

„La nostra Lotta“ si pubblica per il sano popolo lavoratore: Essa è la sua vera espressione

La nostra Lotta

ORGANO DELL'U. A. I. S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

La lotta antifascista non è reato: soltanto i traditori la disertano!

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castellone 2 - C. PODISTRIA, tel. 9

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 300; semestre Jugl. 170; trimestre Jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

SABATO 13 NOVEMBRE 1948 ANNO I - N. 11 - UN NUMERO: JGL. 7 - L. 15., DIN. 2-

GIUSTIZIA addomesticata

Più di due anni sono ormai trascorsi da quando il proletariato triestino insieme a tutte le masse democratiche della città e con la solidarietà di quella dell'intera regione, ha sostenuto una memorabile lotta contro il fascismo risorgente. Nella memoria di tutti sono ancora vive le dodici giornate dello sciopero generale e tutti le considerano come la pagina più bella che il movimento democratico abbia saputo scrivere nel corso degli ultimi anni. Non può essere diversamente. Si trattava allora di opporre una barriera decisiva agli sforzi della reazione, appoggiati dal governo militare della zona A. Le masse democratiche di Trieste hanno allora conseguito in questo senso un successo decisivo ed il movimento democratico ha consolidato le sue posizioni ed ha continuato a rappresentare un'ostacolo insormontabile ai tentativi di restaurazione del fascismo.

Oggi, a più di due anni di distanza, membri del Comitato dello sciopero si trovano in stato d'arresto e attendono di essere processati per aver, in esecuzione all'espressa volontà delle masse lavoratrici e democratiche, combattuto contro la restaurazione del fascismo a Trieste e nella zona soggetta all'occupazione anglo-americana. Le autorità di occupazione si trincerano allora come si trincerano anche oggi dietro il paravento dello sciopero illegale. Ma allora è stata illegale tutta la lotta sostenuta non solo dal nostro popolo ma da tutti i popoli democratici del mondo per tanti e tanti anni contro il fascismo ed il nazismo? Allora è stata illegale la guerra contro il nazifascismo ed illegalmente sono caduti forse anche i numerosi combattenti di là della Manica e dell'Atlantico? La frase pronunciata alcuni giorni fa al processo contro i componenti del Comitato dello sciopero dal presidente del Tribunale suona in fondo in fondo irriverente nei confronti della grandiosa lotta sostenuta da tutti gli onesti democratici del mondo intero contro il fascismo. In un processo come questo, anzi in nessun processo non vi può essere solo questione di forma, ammesso pure che questa sia ineccepibile, il che nel caso presente non è affatto vero perché non vi è convenzione internazionale che esima amministratori fiduciari dall'applicare nella lettera e nello spirito gli accordi raggiunti fra i paesi democratici relativamente alla lotta contro il fascismo a meno che si voglia privare le masse democratiche di una arma legale di lotta: lo sciopero, sulla falsariga di famigerate leggi antisopero, che vigono ad esempio in America.

Bisogna andare alla sostanza delle cose. Non si può esigere di attenersi soltanto al fatto che i componenti del Comitato dello sciopero abbiano disobbedito a un mandato di comparizione. Non si può non prendere in considerazione il rigurgito del neofascismo, le devastazioni vandaliche, le bastonature, le violenze squadristiche perpetrate da quegli stessi che fedelmente avevano servito Mussolini e Hitler. No, non può essere una questione di forma. Si deve andare alla ricerca della sostanza. Una posizione diversa può soltanto nascondere la tacita approvazione delle violenze cui si sono resi responsabili i fascisti. Questa posizione può soltanto nascondere il tentativo di condannare assieme ai componenti il Comitato dello sciopero anche tutto il movimento democratico a Trieste e nel suo territorio.

I componenti del Comitato dello sciopero devono essere rilasciati. Lo esigono gli interessi del movimento democratico, gli interessi della democrazia, lo esigono i caduti nella lotta contro il fascismo. Da ogni parte del nostro territorio la popolazione democratica eleva la sua voce di protesta e chiede che si ponga termine a un processo il quale la offende nei suoi sentimenti più puri. Purtroppo in tutto ciò è dato udire una voce sionista. Gli uomini che si raccolgono intorno al liquidatore Vidali hanno dimenticato tutto il passato eroico del nostro popolo e sembra che dicano agli operai triestini: è stato bene che in quelle giornate del luglio 1946 voi abbiate preso in testa le manganellate della PC e della PM per aver sostenuto una lotta che noi in fondo in fondo non abbiamo approvato. Di fronte ai compagni Ukmar, Stoka, Laurenti e Sorla che si presentano spontaneamente nella sede del Tribunale per solidarizzare con Semilli e Juraga, per riaffermare ancora una volta di fronte ai democratici triestini, al GM ed alla reazione la giustezza, la grandiosità dello sciopero dei dodici giorni, questa gente risponde con

stre masse contro il fascismo.

Molto meglio farebbero Semilli e Juraga a dichiarare a fronte alta che tutto ciò che il proletariato triestino, i democratici ed i componenti del Comitato dello sciopero hanno fatto era giusto, e che oggi essi si trovano nel carcere e davanti al Tribunale illegalmente. Se essi credono, insieme ai loro amici, di poter in tal modo guadagnarsi le simpatie dei nemici di ieri e di oggi si sbagliano. Il movimento democratico a Trieste potrà riuscire accettato ai partiti dell'ex CLN, ai fascisti ed alla reazione soltanto quando sarà disarmato, impotente e senza volontà di lotta. Se essi poi tendono a qualche cosa di simile, e la politica della orca vialista lo dimostra, essi non possono essere considerati altrimenti che traditori del movimento democratico.

Le masse democratiche della zona B chiedono intanto insieme ed in appoggio a quelli della zona A, che il procedimento giudiziario nei confronti di tutti indistintamente, i componenti del Comitato dello sciopero si ponga termine, che vengano annullati i mandati di comparizione e di arresto restando quindi alla libertà perché esse il fascismo in casa loro non lo vogliono vedere più.

DICHIARAZIONE del Comitato Esecutivo del PC TLT

Il Comitato Esecutivo del PC TLT in riferimento al processo in corso a carico del Comitato dello sciopero generale del luglio 1946, sciopero scaturito dall'indignazione popolare per la deviazione di sedi sindacali e democratiche dichiarate:

Il processo che si sta svolgendo a carico del Comitato dello sciopero è una delle conseguenze della politica antidemocratica che il GMA sta svolgendo nella nostra regione, dalla sua esistenza fino ad oggi. Lo sciopero di protesta del luglio 1946 è stato la risposta che la popolazione democratica di Trieste ha dato a tutta la politica imperialistica tendente a soffocare il movimento democratico nella nostra regione, politica che si basava anzitutto sull'attacco dell'odio nazionale ed incoraggiando il neofascismo. Il 30 giugno è stato uno dei risultati di tale politica: l'effettivo appoggio del GM e dei suoi organi statali, devastando impudicamente le sedi democratiche tentò di colpire seriamente il movimento democratico ed anastofa.

La dichiarazione della illegalità dello sciopero generale significa una volta di più l'ulteriore appoggio alle forze reazionarie e neofasciste di Trieste.

Citare dinanzi ad un tribunale i membri del Comitato dello sciopero quali rappresentanti della popolazione democratica in lotta ed in difesa dei suoi diritti fondamentali acquisiti nella dura lotta contro il fascismo, significa citare di fronte al tribunale tutto il movimento antifascista. Pertanto il processo contro il Comitato dello sciopero è antipopolare.

Il Comitato Esecutivo del PC TLT protesta energicamente contro l'effettuarsi di tale processo solidale con i compagni che attualmente si trovano di fronte al tribunale, i quali difendono la lotta che il popolo lavoratore ha condotto e conduce per i suoi diritti contro la politica dell'imperialismo anglo-americano nel nostro territorio.

ESIGE nello stesso tempo l'immediata scarcerazione dei compagni che ancora si trovano in stato di arresto.

Il Comitato Esecutivo del P.C. T.L.T.

Sempre più forte lo sdegno del popolo

Protestano fieramente i combattenti dell'AP TLT

La popolazione di Trieste e dell'Istria si associa chiedendo l'immediata scarcerazione dei membri del com. dello sciopero

Il Comitato Esecutivo dell'A.P. TLT eleva una energica protesta al GM per il processo in corso contro il Comitato dello sciopero generale del luglio 1946. I partigiani giuliani che hanno combattuto assieme al popolo antifascista contro il nazifascismo, per le conquiste delle libertà fondamentali intravedono nel processo contro il Comitato dello sciopero un'azione diretta ad intaccare queste libertà. La popolazione democratica della nostra regione ha agito con lo sciopero generale in risposta ad azioni fasciste, che si sono svolte impudicamente incoraggiate da tutta la politica imperialistica perpetuata sotto l'egida del GM. I membri del Comitato dello sciopero rappresentano la popolazione in lotta. Pertanto non si può processare il movimento democratico antifascista, perché seesso in lotta in difesa dei suoi diritti, senza offendere la memoria dei nostri caduti e l'eroica lotta sostenuta dai partigiani.

Il Comitato Esecutivo dell'A.P. TLT esige l'immediata scarcerazione dei componenti del Comitato dello sciopero che ancora si trovano associati alle carceri fra i quali sono i migliori rappresentanti del movimento partigiano. Ukmar Antonio, presidente dell'A.P. TLT decorato alla massima onorificenza della resistenza da generale Alexander, Laurenti Eugenio, segretario dell'AP TLT, e Stoka Francesco membro del Comitato Esecutivo dell'Associazione stessa.

Morte al fascismo Libertà ai popoli Il Comitato Esecutivo In numerose riunioni di massa svoltesi a Trieste e nel Circondario istriano, il popolo lavoratore del TLT, appena appreso dell'arresto dei quattro componenti il Comitato dello sciopero hanno compilato risoluzioni chiedenti l'immediata scarcerazione dei membri del Comitato dello sciopero.

Il comitato regionale dell'OF di S. Giacomo, di Cittavecchia, le donne di Cattinara, Longera, di S. Piali ecc. ha inviato delle risoluzioni al G. M. A. di Trieste. Pure nella zona B del TLT amministrata dalle autorità Militari Jugoslave hanno avuto luogo numerose riunioni di massa nelle quali il popolo lavoratore ha chiesto l'immediato rilascio dei membri del Comitato dello sciopero arrestati il 10 corr., risoluzioni inoltre che condannano lo atteggiamento assunto dal G. M. A. e chiedono che la VUJA di Capodistria intervenga presso l'amministrazione Jugoslava per il rilascio dei componenti il Comitato.

Dette riunioni di massa hanno avuto luogo nelle città di Capodistria, Pirano, nei paesi di An-

PANORAMA DEL SABATO

La rielezione di Truman alla Presidenza degli Stati Uniti d'America è, indubbiamente, l'avvenimento più clamoroso che si sia registrato negli ultimi giorni. I pronostici della settimana precedente alle elezioni davano come sicura la vittoria di Dewey. Anche in America ne erano convinti. Ma, con una scelta virata democratica a sinistra, Truman è riuscito, nelle ultime quarantotto ore, ad accaparrarsi giusto quelle tante centinaia di migliaia di voti occorrenti per battere il suo avversario.

E' la stessa stampa americana che constata, ad elezioni avvenute, l'improvviso cambiamento di rotta e di linguaggio nei discorsi elettorali di Truman. Quarantotto ore prima delle elezioni, il Presidente, messo in allarme dalle notizie che continuavano gli gungevano da ogni parte del Paese, attraverso la filarete rete dei suoi uffici di propaganda, incominciò ad intonare i suoi discorsi su argomenti capaci di far leva sull'animo degli elet-

tori. Parlo di pace, di maggiore benessere per i lavoratori, di milioni di nuove case per gli umili, ecc. Parlo anche di guerra, con accenti forti e deisi, ma di una guerra he egli prometteva di intraprendere, qualora fosse stato rieletto, contro i trust, contro i giganti del capitalismo rinserati nel loro fortilizi di Wall Street.

Con tali argomenti e con un così generoso programma di proposte, è facile capire come il voto in una Nazione dove lo squilibrio economico e sociale è tale che permette, tutte le notti, di vedere dei senzatetto rannicchiati sotto i ponti, quasi inebetiti dalla fame e, in contrasto con tale depremito spettacolo, dei fastosi palazzi sfioranti di luce nell'interno, con file interminabili di lussuose auto, ferme dinanzi a tali dimore, in attesa che i luculliani banchetti, che là dentro hanno luogo, finiscano, per riportare alle loro dimore incantate gli ospiti.

L'uomo comune, l'uomo della strada americano non è insensibile a tali richiami. Ciò spiega l'improvviso capovolgimento di una situazione che sembrava ormai acquisita per la causa di Dewey. Tuttavia hanno avuto torto quei giornali europei, i quali, nell'euforia del momento e subito dopo conosciuto l'esito delle elezioni, scrissero di una «schacciante vittoria di Truman» e di «unanime solidarietà della Nazione» col suo Presidente.

Sono temi vuoti di senso quando si consideri che lo scrutinio venne assegnato 22.553.039 voti a Truman e 20.708.212 voti a Dewey. Con un distacco di appena 1.845.000 voti e tenuto conto della fortissima percentuale di astensioni, si vede subito che in America ci sono due forti, egualmente forti correnti politiche. Per noi europei, il risultato delle elezioni americane non ha, né poteva avere, alcun significato speciale. Con Dewey o Truman alla Casa Bianca le condizioni politiche dell'Europa non cambiano: è la politica estera americana che deve cambiare. L'intransigenza di Marshall è all'origine della attuale pessima situazione politica internazionale ed europea in particolare.

Se è vero che Truman vuole raggiungere la pace col mezzo semplice ed onesto degli accordi, l'Europa potrebbe godere di una pace stabile e duratura già nei prossimi mesi.

Accordi commerciali sabotati

Delinquenze economiche a favore di „certi“ piani

Un giornale che si stampa ad Udine e in questi giorni un urgente appello a Roma, perché la burocrazia del Ministero degli Esteri intervenga, senza perdere tempo, per definire una pratica che da due mesi attende la firma. E' un appello veramente fatto con evidente corruccio, sotto la spinta della dura crisi economica che travaglia da tanti mesi la città di Gorizia.

Il giornale udinese rifà la storia delle trattative iniziate a Lubiana, nell'agosto di quest'anno tra una delegazione goriziana composta dai rappresentanti della Camera di Commercio e delle Associazioni dei Commercianti e degli Industriali di Gorizia e funzionari jugoslavi, per stipulare un accordo commerciale italo-jugoslavo.

L'accordo in parola venne definito e approvato perfino da una sua parte; di tale accordo se ne sarebbero avvantaggiate tutte e due le parti contraenti, ma specialmente il commercio goriziano ne avrebbe avuto un forte incremento, tanto che, da calcoli fatti dagli esperti della sezione economica della Prefettura e da quelli della Camera di Commercio di Gorizia, si prevedeva un giro di affari iniziale per lo ammontare di parecchie centinaia di milioni di lire.

Si tratta di un accordo che può ristabilire l'equilibrio economico in tutto il Goriziano, risolvere la crisi del grande Cotoneificio e di altre industrie, diminuire la disoccupazione in città, far riprendere fiato e vita a quelle comere di commercio di esportazione e di importazione che, da oltre due anni a questa parte, languono intorpidite.

Era prevista l'importazione, dalla Jugoslavia di legnami da costruzione, di carbone vegetale, cuoio, pellami, nonché di carni, burro ed altri generi. La partecipazione in Jugoslavia avrebbe interessato, soprattutto, i produttori di tessuti e filati, nonché l'industria meccanica ed elettrotecnica.

Aggiungiamo ancora che l'accordo era stato facilmente ed amichevolmente raggiunto. Improvvisamente, forse per le solite e ben note pressioni romane, le trattative subirono un arresto. Per oltre due mesi la stampa, che precedentemente aveva caldeggiato la necessità e sostenuto l'urgenza di tale accordo, non ne parlò più. Cosa era successo? A questo interrogativo nessuno seppe rispondere, né oggi ancora si può rispondere.

Tuttavia, secondo il giornale udinese, che oggi esce dal suo rifugio sperando una robusta lancia in favore dell'accordo commerciale italo-jugoslavo non solo, ma sollecitando, con frasi che celano malamente l'aspra rampogna rivolta al Ministero di Roma, una urgente definizione della pratica stessa. Il... marcio risiedeva soltanto ed unicamente negli uffici competenti del Ministero degli Esteri italiani.

Gorizia versa in una situazione economica gravissima. Questo affare non ammette dilazioni! Non vi è tempo da perdere in dannose formalità burocratiche: — queste le frasi con le quali l'articolo del giornale udinese invoca il pronto intervento di Roma.

Un nostro sindacalista risponde alle ingiurie del „Lavoratore“

Cosa ho visto nella nuova Jugoslavia

Il „Lavoratore“ del 26 ottobre, riferendosi alla mia partecipazione al Congresso del S. U. J. mi invitava ironicamente a tenere una relazione ai lavoratori della F.M.S.A. e del Cantiere S. Marco. Secondo loro avrei finito male. Io dubito fermamente che i proletari triestini, possano ricorrere a questi mezzi. Ben altri sono gli elementi incaricati di sostenere con queste azioni fasciste la propaganda di odio e falsità condotte dal „Lavoratore“.

In Jugoslavia sono stato, e sono ritornato per raccontare in questo articolo, ed a viva voce a tutti i lavoratori, ciò che i miei occhi hanno visto e ciò che ho udito dalla viva voce del popolo. La situazione in Jugoslavia, e la lotta per l'edificazione del socialismo che sta conducendo la sua classe operaia mi era già conosciuta, ed ero già certo della giustizia della linea del P.C.J. per l'edificazione del socialismo in questo paese. Ma tutto questo era dovuto a concezioni ideologiche, e alla fiducia che nutrivo nel P.C.J. e nel compagno Tito. Questa fiducia per chi voglia analizzare obiettivamente, aumentò dopo aver letto tutto il materiale di discussione in merito al diss'ho ideologico tra l'U. I. ed il P.C.J. formato sia dal V. Congresso del P.C.J. come pure dai discorsi e dagli articoli dei suoi vari dirigenti.

Andando nella Jugoslavia e vedendo come concretamente si sta eseguendo ciò che teorizzavamo in campo dirigenti jugoslavi abbiamo scolorato tutte le accuse e le polemiche, ritenendo che il loro patriottico comito sia finito e che spetti a lei ora, a „Gorizia“ il compito di dare un'occhiata alla sua popolazione, e quando la stessa classe operaia

diventa la forza determinante dello stato. Chi dice che nella Jugoslavia si sta sviluppando il capitalismo lo dice per convinzione, ma perché non capisce nulla, oppure in buona fede è sviato dalla propaganda, oppure in malafede, ed il suo obiettivo è ben lungi dall'essere quello della classe operaia di Trieste e del mondo. Lo slancio produttivo della classe operaia jugoslava è sorprendente. Il piano quinquennale è stato affrontato con lo stesso spirito della lotta di liberazione nazionale: le fabbriche sorgono come per incanto, complessi industriali come la „Litostroj“ di Lubiana, la cui costruzione si è iniziata circa due anni fa, ora occupa già il terzo posto nella produzione delle fabbriche e impianti. Vi sono altri complessi industriali in avanzata costruzione come p. es. Zeleni, Rade Konjar, ed altri, molto più capaci dei nostri migliori stabilimenti.

Dappertutto esiste nelle masse lavoratrici un'alto spirito di comprensione per ciò che sta facendo. La classe lavoratrice jugoslava è conscia che tutti i sacrifici che ora sta compiendo, saranno in breve i loro frutti. La classe lavoratrice jugoslava si rende perfettamente conto che il benessere del popolo derivato dall'edificazione della loro economia industriale, creando basi sempre più potenti per la lotta verso il socialismo.

Un fatto caratteristico, che può verificarsi soltanto in un paese dove si è avvenuto un radicale cambiamento nella struttura sociale, è la costruzione della nuova via Belgrado. Per avere un'idea dell'opera bisogna vederla con i propri occhi. Vi sono decine e decine di migliaia di operai che costruiscono questa città con il lavoro volontario, ed anche la direzione tecnica di questi lavori si trova in mano alla gioventù. Questo è un lavoro gigantesco che ha del miracoloso, ma è sintomatico in un paese che si orienta a grandi passi sulla via del socialismo. Non soltanto si sviluppa in modo formidabile il settore socialista nel campo industriale, ma anche nel campo dell'agricoltura questa avanza a grandi passi. Anche qui coloro che dicono che nella campagna si sviluppa il capitalismo, sono senza dubbio in malafede. Qui il settore socialista si divide in due rami: il ramo cooperativistico cioè il kolhoz, ed il ramo dei demani statali della produzione agricola, e cioè il sovhos. Il primo in special modo si sta sviluppando moltissimo. La nostra delegazione al primo Congresso del S. U. della Jugoslavia ha visitato assieme al delegato della FSM sia l'uno che l'altro di questi rami di produzione agricola constatando i risultati più che ottimi, e degni di essere citati quale esempio.

Non kulak dunque, ma chiacchiere di chi ha interesse di aggredire i lavoratori specialmente qui a Trieste. In due ore di serrato colloquio il compagno Tito ci ha fatto comprendere tutta la falsità delle accuse su di una ipotetica politica agraria jugoslava. La più grande dimostrazione sta nel fatto che diversi kulak possessori del massimo di terreni concessi dalla legge sulla riforma agraria, cedono spontaneamente questi ultimi allo stato conservandone solo 5 o 7 ettari e dichiarando di fare ciò per il loro bene. Questo riesce comprensibile quando si pensi allo svantaggio in cui i kulak vengono a trovarsi a causa della mancanza di mano d'opera, al sistema tassativo che gli onera in

maggior misura ed al limitato uso dei prezzi collegati. Dall'altro lato il kulak volesse intenditarsi a conservare il maschio dei terreni, senza coltivarli immediatamente confiscati dallo stato.

Questi sono i fattori giusti e conseguenti che consigliano i kulak a scegliere la via migliore. Perciò alla luce della reale situazione esistente, da come viene impostata la lotta contro lo sviluppo del capitalismo nella campagna, si può vedere se, nella stessa si stanno sviluppando o no i kulak, come dalle critiche mosse. Lo stesso Congresso dei Sindacati Unici Jugoslavi è una dimostrazione chiara della continua stabilizzazione socialista.

In questo Congresso si è discusso di tutti i problemi inerenti la vita sociale dello Stato. Sia i referati come pure gli interventi tutti gli verrebbero, sono stati tutti improntati su basi concrete, degno di un organo che ha nelle sue mani tutti i rami della vita pubblica del popolo della Jugoslavia, esso ha dimostrato come i lavoratori attraverso il proprio sindacato dirigano la vita sociale della Jugoslavia, come non vi sia nessun progresso industriale, tecnico, culturale, sportivo ecc., senza il fattore determinante la classe operaia attraverso il suo sindacato. Per quanto lo abbia cercato e voluto indagare, non ho potuto notare nessuna attività borghese nello ambito della vita e nello sviluppo statale della Jugoslavia.

Devo ora esprimere la mia opinione sul compagno Tito. Egli è veramente l'uomo che lo immaginavo, anzi l'uomo che tutti i combattenti fedeli alla causa socialista s'erano figurato. Egli è

un comunista vero rappresentante del proletariato. Con il compagno Tito abbiamo discusso molti problemi, fra i quali anche la situazione che si è creata a Trieste dopo la risoluzione dell'U. I. Avendogli riferito che una parte dei lavoratori di Trieste era contro di lui, rispose: perché mai? Vengano qui a vedere cosa si sta facendo nella Jugoslavia e si convinceranno che le critiche e le accuse contro il P.C.J. contro di me non corrispondono alla verità. Ci raccontò inoltre i loro intendimenti per il futuro sviluppo verso il socialismo, ci spiegò come quest'anno fosse stato per il popolo jugoslavo il più duro dal punto di vista alimentare, ora però stanno per essere apportati grandi miglioramenti, essendo le macchine occorrenti pagate ed in prossimo arrivo.

Lo so che il „Lavoratore“ risponderà a questo mio articolo accusandomi di venduto e di chissà quali altre cose, ma queste accuse e menzogne non servono a cancellare ciò che lo ho visto nella Jugoslavia. Non pretendo che si creda al mio scritto così su due piedi, ma tutti i lavoratori possono andar a vedere con i propri occhi, e convincersi della realtà delle mie parole. La Jugoslavia non è lontana, è qui, a due passi da noi, è perciò molto facile andarsci. I lavoratori jugoslavi sono felici ormai qual volta lavoratori di altri paesi, e specialmente quelli di Trieste vengono a vedere ciò che stanno costruendo. Sono certi che il visitatore senza pregiudizi, vedendo il loro costruito, potrà difficilmente venir influenzato dalla propaganda distruttiva che ora si sta svolgendo contro la Jugoslavia ed i suoi dirigenti.

Giordano Luza (continua in 4a pag.)

Le celebrazioni nel Circondario Istriano
FESTEGGIAMENTI UNANIMI
NELL'ANNUALE DELLA RIVOLUZIONE

Fiaccole, razzi e cortei hanno espresso la fede del popolo

Il Circondario Istriano ha celebrato con una serie di manifestazioni il 31mo anniversario della grande rivoluzione di ottobre.

Già da parecchi giorni i preparativi erano acceleratamente in corso per poter commemorare degnamente questa data che segna l'inizio della grande marcia dell'emancipazione del proletariato mondiale.

Nella giornata di sabato i preparativi per l'addobbo delle città della costa erano terminati. Capodistria, Isola e Pirano erano coperte di bandiere e striscioni portanti scritte ineguali all'URSS, alla Rivoluzione di Ottobre ed alla fratellanza di popoli.

Nella mattinata di sabato hanno avuto luogo comizi di operai nelle fabbriche del circondario, in cui hanno parlato vari comizi dirigenti delle organizzazioni sindacali.

A Capodistria la colonna del lungo corteo con le fiaccole, percorse le vie dal centro e nei locali della Mostra venne tenuto un comizio. La sera si è concluso con uno spettacolo tenuto nelle vaste sale della Mostra.

Nella giornata del 7 novembre il circondario istriano ha celebrato con grandi manifestazioni la ricorrenza di tale data.

A Capodistria, in piazza Tito sobbalza per la manifestazione conclusiva, spiccando sulla facciata del palazzo Pretorio, la bandiera Rossa dei lavoratori con la stella e le foglie di alloro, nonché grandi scritte inneggianti alla famiglia da cui segna l'inizio della riscossa del proletariato mondiale contro gli sfruttatori.

Altre ore lì il corteo, formato in pieno la ex stazione, entra in piazza Tito con alla testa la bandiera rossa ed ai lati due bandiere stellate. Segue un reparto della D. P. che sfilava con una gran folla di popolo e comp. Gorkum ed il com. Buje hanno parlato sul significato della data odierna.

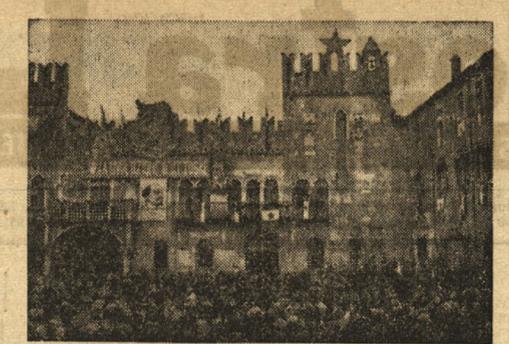
Nel pomeriggio si sono svolte varie manifestazioni culturali che hanno concluso degnamente questa giornata fatidica nella storia dei popoli del mondo intero.

Il discorso del comp. Laurenti
Compagni e compagne. Ricordo oggi la più memorabile data che la storia ricordi, la data fondamentale che vide per la prima volta il popolo al potere.

Compagni questa è la data che noi oggi celebriamo assieme ai popoli di tutto il mondo, con le armi in pugno si conquistò il potere. Sulla via che portò alla vittoria, il grande Lenin ha dovuto combattere strenuamente i revisionisti, i liquidatori, i quali cercavano di indirizzare la marcia rivoluzionaria del proletariato.

Nuovi orari d'apertura per negozi, trattorie ed esercizi
Con decisione presa nella riunione tenuta il giorno 15 ottobre 1948 in un accordo con i commercianti manifatturieri, barbieri, artigiani, questa sezione D. P. distrettuale per il Commercio ed Assistenza, fissa il seguente orario per l'apertura dei negozi ed esercizi pubblici.

Commercianti, drogherie, carolerie e manifatturieri, barbieri, artigiani, questa sezione D. P. distrettuale per il Commercio ed Assistenza, fissa il seguente orario per l'apertura dei negozi ed esercizi pubblici.



mo svuotandola del contenuto rivoluzionario, e deformandola. Detti elementi sono coloro che non vogliono vedere l'essenza rivoluzionaria del Partito Comunista. Questi liquidatori e revisionisti - piccole forze che già ieri si trovavano sulla linea della guida, perché la lotta per loro era divenuta troppo pesante e difficile - cercano ogni modo di raggiungere quelle che nel recente passato non avevano potuto conseguire. Comiziano stati capaci di individuare il nemico ieri, così lo abbiamo saputo individuare oggi. Sotto la guida del Partito, in base alle esperienze dell'Unione Sovietica e della nuova Jugoslavia del Maresciallo Tito, noi marceremo affiatati ed uniti per realizzare nuove conquiste ed una nuova vita, allontanando dalle nostre file tutti coloro cui la lotta ed il sacrificio ripugna. Una sola è la giusta linea che dobbiamo seguire, e cioè lottare con spirito di sacrificio per superare tutte le difficoltà, seguendo le orme degli eroici popoli dell'Unione Sovietica che nella loro patria hanno costruito una nuova vita. Come ieri, guidati dal nostro popolo, ma rivoluzionario ed eroico partito comunista, così noi oggi continuiamo a rafforzare l'unità e la fratellanza Balto-slava, l'unità di tutti i lavoratori all'esempio dei popoli dell'Unione Sovietica e della vicina Jugoslavia che sta costruendo il socialismo sotto la guida del comp. Tito. Con i fatti e non a parole dimostreremo che siamo sulla strada giusta, in quanto i fatti rimangono, mentre le parole volano. Ci innalzano, ci allunghiamo, ci chiamano agenti della borghesia; ebbene veniamo a vedere costoro se siamo o non siamo conseguenti al marxismo, o servitori della borghesia; come essi sono divenuti. Con i fatti distruggeremo le loro calunnie, e con i fatti gli smaschereremo per quelli che essi veramente sono.

Compagni, in questo momento non possiamo non ricordare le parole di Lenin, il quale disse: «Le offese e le calunnie sono sintomo di debolezza». Noi ai nuovi nemici della classe operaia diciamo: «Voi gridate perché siete deboli, voi denigrate perché avete dalla vostra parte solo vuote parole e liquidatori e non la nostra concreta rivoluzionaria». Allo spirito dei nostri grandi capi rivoluzionari Marx, Engels, Lenin, Stalin, a fianco della Jugoslavia, noi noi oggi festeggiamo la Rivoluzione d'Ottobre per essere degni in tutto e dappertutto della grande lotta rivoluzionaria. In questa data memorabile e storica

ci impegnamo di stringerci, di unirci e di marciare, conseguentemente, sulla via delle conquiste per un migliore avvenire. Viva la grande Rivoluzione di Ottobre.

Viva la Riforma Agraria che ha spezzato le catene che tenevano avvinti i nostri contadini. Viva il Partito Comunista del TLT.

Precisazioni sulla macinazione dei cereali
Per ovviare agli inconvenienti riscontrati e derivanti dall'errata applicazione dell'art. 3 della Ordinanza sul regolamento della macinazione dei cereali, relativa al pagamento di questi in natura, agli operai occupati nei mulini ed ai loro membri di famiglia non produttori, il Comitato Circondariale L. P. - Sezione commercio ed assistenza - fornisce i seguenti chiarimenti:

1) Hanno diritto al ricevimento dei cereali quale pagamento in natura solamente le persone effettivamente occupate nei mulini e dei loro diretti membri di famiglia;

2) Le quantità spettanti alle persone - e quelle previste dall'art. 9 dell'Istruzione n. 11 in data 24.7.1948 della Ordinanza sul movimento ed ammasso obbligatorio dei cereali per l'anno 1948 e cioè kg. 170 di frumento oppure kg. 200 di granturco, o una quantità proporzionata delle due qualità.

I C. P. L. debbono effettuare un'attento controllo perché questa disposizione sia rigorosamente applicata. Qualora i mulini abbiano già consegnato quantità superiori, debbono regolare le differenze a norma delle sopra precisate Istruzioni.

AVVISO
Domenica 14 novembre 1948, alle ore 9 precise, avrà luogo a Capodistria, nella sala della Mostra la VI sessione ordinaria dell'Assemblea Popolare Circondariale dell'Istria.

Contrabbandieri contro la D.P.
Dato il severo servizio di vigilanza che la D. P. compie quotidianamente sulla linea di demarcazione, per evitare l'asporto clandestino di prodotti abbandonati nelle zone di liberazione, il continuo ripetersi di fermi di questi insetti della nuova società colti con le mani nel sacco e la loro ulteriore condanna da parte del Tribunale del Popolo, il più accanito di questi nemici del popolo si servono pure dei mezzi terroristici pur di continuare la loro attività a danno del popolo lavoratore di questa zona.

Infatti verso le ore 3.30 di mattina del 3 c. m., una pattuglia della D. P. in servizio di pertinenza lungo la linea di demarcazione nei pressi di S. Servolo, scorgeva alcune persone in atteggiamento sospetto mentre attraversavano il bosco. A questi messeri venne intimato l'arresto, per tutta risposta gli sconosciuti lanciarono successivamente due bombe a mano contro la pattuglia e spararono alcuni colpi di pistola. La pattuglia rispose al fuoco e le persone sconosciute dileguarono, ma furono delle tenere arci ravversando la linea di demarcazione in zona A, ma lasciarono nelle mani della D. P. l'«malloppo» consistente in due buoi che essi cercavano di contrabbandare in zona A, costoro anche questa volta furono dei contrabbandieri è andata in fumo per opera della stretta vigilanza compiuta dalla D. P. in servizio del popolo lavoratore.

La quiete dopo la tempesta
Queste acque del cielo non correvano proprio
Nella zona di Vangarolo, le acque dei torrenti, trasformati in fiumi impetuosi, hanno invaso le campagne, allagando le abitazioni situate nella piana. Anche in questa zona è risultato interrotto il traffico sia per Capodistria come pure per Monte di Capodistria. Un camion ed un autobus sono stati rovesciati, fortunatamente senza provocare vittime o ferimenti di persone. Sulla strada Trieste - Isola è franato un tratto del ciglione sovrastante, interrompendo il traffico per alcune ore. Squadre di operai e di giovani volontari, accorsi subito sul posto, hanno aperto un passaggio. I lavori di rimozione del materiale della frana, che si calcolano in 100 mt. cubi, continuano tuttora.

Nella zona di Lazzaretto le acque del Risano notte gli argini, sono straripate nella piana circostante inondando un tratto della strada ed impedendo il traffico, per varie ore, tra Capodistria e Trieste. La violenza delle acque è stata così grande da provocare la rottura della condotta dell'acqua potabile per cui Capodistria è rimasta senza acqua per una giornata. Vari automobili, sorprese dalla furia delle acque straripanti, sono state rovesciate nei fossati laterali della strada.

Nella zona di Vangarolo, le acque dei torrenti, trasformati in fiumi impetuosi, hanno invaso le campagne, allagando le abitazioni situate nella piana. Anche in questa zona è risultato interrotto il traffico sia per Capodistria come pure per Monte di Capodistria. Un camion ed un autobus sono stati rovesciati, fortunatamente senza provocare vittime o ferimenti di persone. Sulla strada Trieste - Isola è franato un tratto del ciglione sovrastante, interrompendo il traffico per alcune ore. Squadre di operai e di giovani volontari, accorsi subito sul posto, hanno aperto un passaggio. I lavori di rimozione del materiale della frana, che si calcolano in 100 mt. cubi, continuano tuttora.

Ma dove le acque si sono riversate ed hanno straripato con maggiore furia, volume e violenza, è la zona di Sicciole. Qui le piene minacciose e travolgenti dei fiumi Dragone e Valdemirko riversatisi con grande impeto

SULLA QUESTIONE DELLE METROLIRE
SPECULATORI ED INCOGNOSCENTI
PRESI IN RETE A TEMPO

Negli ultimi giorni la D. P. ha fermato alcuni impiegati ed operai abitanti nella nostra zona, ma che lavoravano a Trieste.

Il fermo è stato disposto perché gli stessi venivano sorpresi mentre trafficavano con la valuta.

L'azione compiuta da questi individui riveste una particolare gravità poiché da essa derivano rilevanti danni alla nostra economia.

Quantunque il Governo di De Gasperi violi apertamente il Trattato di pace con l'Italia, rifiutando di mettere a disposizione della nostra zona la valuta in lire corrispondente al fabbisogno - come fissato da una clausola del detto Trattato - e quantunque sia la canea della stampa reazionaria, ben fiancheggiata da «Il Lavoratore», scribacchi e sbalberi che i provvedimenti adottati dal P. P. costituiscono una pessima metrolire per i lavoratori, pur tuttavia, questa campagna diffamatoria e calunniosa dai nemici della classe lavoratrice, non ha fondamento alcuno di verità.

Verò è invece, che nessuno è mai stato perseguito e che mai sarà perché si vogliono raccogliere nella zona B, metrolire. Prova ne sia di questa verità elementare il fatto certo che noi possiamo vivere e provvedere ai nostri bisogni indipendentemente dalla disponibilità o meno di metrolire.

Una causa determinante dell'adozione di tale provvedimento, è stata la riconosciuta necessità di stroncare la speculazione operata con le metrolire, speculazione che provoca perturbamenti nell'economia della nostra zona.

Le conseguenze dannose di questa speculazione ricadono specialmente sulle spalle dei lavoratori del nostro Territorio.

La speculazione avviene non solo col contrabbando e con lo scambio illecito di metrolire con jugolare, e viceversa, ma anche con l'acquisto e la vendita di prodotti e merci pagate in metrolire; operazione questa che consente il facile ammassamento di profitti e traffici professionali, mentre i lavoratori, retribuiti con jugolare, ne scapitano in tutti i modi venendo essi a trovarsi in stato di inferiorità nei confronti dei precedenti.

È doveroso rilevare, a proposito di metrolire, che queste, per lo più, vengono utilizzate per l'acquisto di cose non indispensabili, ossia per generi di lusso, oppure per articoli voluttuari di cui la stragrande maggioranza della nostra popolazione fa ricerca solo dopo aver provveduto alle esigenze della vita con il prodotto della nostra zona offerta ai prezzi convenienti e la cui reperibilità è assicurata dalla annata buona.

Fu proprio su richiesta dei lavoratori occupati nella zona, ed è unicamente per tutela degli interessi della classe lavoratrice locale, che il Comitato Esecutivo del Comitato Popolare distrettuale di Capodistria, ha emanato l'ordinanza con la quale il contrabbando della valuta e la sua speculazione illecita vengono stroncate, sanzionando severo pene ai trasgressori.

Agli impiegati ed operai abitanti nella nostra zona, ma che prestano la loro attività nella zona A è data la facoltà di accettare: O possono depositare l'acquisto stabilito presso la banca d'Italia a Trieste - come previsto anche da una disposizione vigente nella zona A - oppure possono cambiare l'importo di metrolire stabilito presso la Banca della Economia di Capodistria.

Una parte di coloro che si trovano in queste condizioni fanno tutti gli sforzi e tentano tutte le vie per eludere quanto disposto dall'ordinanza, e molti speculano illecitamente con la valuta. Ma la speculazione deve finire. I nemici del popolo lavoratore cianciano e strombazzano gli quattro venti che il potere popolare ha emanato alcuni ordini e provvedimenti per «scacciare gli operai che li hanno traditi». Nulla di più menzognero e falso.

Il potere popolare mai ha emesso e neppure sognato di emanare ordini e provvedimenti del genere perché i suoi rappresentanti non hanno la fantasia ammobbata dellettante di certi giornalisti qualificati o no.

Simili ordini e provvedimenti possono essere concepiti solamente dalle menti criminali di coloro che tutto fanno e tentano per degradare il potere popolare e la perdita dei beni mobili, i provvedimenti può essere proclamati unicamente dalla stampa che è al servizio dell'imperialismo anglo-americano. Tutti sanno che gli organi del potere popolare hanno disposto, già dall'inizio del presente anno, che siano distribuite ai lavoratori e alle loro famiglie le carte annonarie e perché godano di tutte le facilitazioni accordate agli abitanti della zona.

È ben noto a tutti che i nazifascisti hanno distrutto, durante la guerra e la lotta di liberazione, in gran parte il patrimonio economico con una aggiunta di devastazioni su larga scala nella zona B. Le città ed i paesi della costa hanno sofferto relativamente nel mentre nell'interno sono stati distrutti numerosi paesi.

Anchor oggi, a tre anni dalla fine della guerra, sono visibili le rovine causate dalla belva nazifascista e i danni sono tuttora evidenti. I paesi più rivoluzionari e più coesistenti hanno dovuto subire il loro calvario, e fra essi in modo particolare Monte di Capodistria, Maresio ed altre borgate vicine. Nel solo paese di Monte di Capodistria, i nemici dell'umanità hanno messo in fiamme e distrutto 325 case d'abitazione e la scuola elementare.

Nel paese di Loparja, sono state distrutte 15 case e locali di pubblica utilità. Il paese di Risano ha sofferto la distruzione di altrettante case, Poberci e Bertocchi di 10 case, S. Pietro della Amata di 10 case e della scuola, Maresio di 8 case e della scuola, S. Toma, Labov e Borst di 10 case, Pocerutti, Versi, Villa Decani, Carresse, Tignano, Babici, Socer, Villanova, Pokok, Vanganello e Corte figurano nella lunga catena con varianti da due a sei case distrutte.

Complessivamente, nel solo distretto di Capodistria, sono state distrutte, del tutto od in parte, 462 case di abitazione, 106 edifici vari e sei scuole.

Il distretto di Buie è stato meno danneggiato, e con l'aiuto delle autorità popolari gran parte degli edifici rovinati, dalla guerra, sono stati ricostruiti. Nel distretto non emerse perciò la necessità di formare delle cooperative per la ricostruzione.

Le distruzioni sopramenzionate, rappresentano una perdita enorme del patrimonio popolare sofferto dal nostro popolo lavoratore e dai nostri contadini, oltre la perdita dei beni mobili, di arnesi agricoli, di bestiame, di viveri, di prodotti agricoli, di mezzi di trasporto, di vestiario ed anche di denaro liquido.

Dopo la fine della guerra il popolo si è subito accorto della critica situazione in cui versava e ha riconosciuto la necessità di creare le cooperative, con le quali portare a compimento la ricostruzione che differenziate avrebbe incontrato difficoltà insuperabili.

Così sono sorte le cooperative di Maresio e di Monte di Capodistria per la ricostruzione di quei due paesi.

Queste cooperative hanno subito beneficiato degli aiuti e dell'appoggio sia dalle autorità popolari sia dall'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava. Esse hanno dimostrato un'effettiva capacità organizzativa e di lavoro, ottenendo già dall'inizio buoni risultati.

Tale è il caso della cooperativa di Maresio, che già nell'anno 1946 ha ricostruito 12 case per abitazione, spendendo per acquisto dei materiali un ammontare di lire, la somma di 4.675.113 lire. La stessa cooperativa, nel 1947 ha ricostruito 10 case, ha elevato dalle fondamenta altre 15 case nuove di abitazione e due cantine, completando per il trasporto dei materiali un ammontare di lire, la somma di 4.675.113 lire.

Alla data del 31 agosto u. s., il bilancio della cooperativa di Maresio segnava un'importo spese di 5 milioni e mezzo per acquisti di materiali, costruzione e per paghe operai.

Alla già notevole mole di lavori eseguiti con tali spese, deve esser aggiunta la non meno rilevante mole ottenuta con il lavoro volontario che, specialmente nel paese di Smarje, è stato molto fruttuoso ed efficace.

Rilevata la famiglia rimaste senza tetto in conseguenza della guerra nazifascista, sono ospitate presso parenti o vicini, nel mentre la cooperativa procede alla ricostruzione delle loro case.

Merita un cenno particolare il fatto che a Smarje è stata costruita la nuova scuola elementare con il contributo del lavoro volontario degli abitanti del posto, i quali elevano ora, col solo lavoro volontario, la casa del Cooperatore.

Rilevata la mancanza di mobili e di prodotti di falegnameria, la cooperativa si è assunta il compito di rimediare a così grave e sentita mancanza con la costruzione sul posto di una falegnameria.

Per tutti questi lavori sono stati spesi finora oltre 11 milioni di lire. Chi ben conosce quali siano i bisogni e le condizioni locali di determinati paesi della zona B, lo stesso ben comprende e valuta

Ciononostante, è risultato che solamente pochi impiegati ed operai, trovatisi nelle prospettive condizioni, hanno ottemperato ed ottemperano agli obblighi fissati dal Comitato popolare Distrettuale.

Le predette disposizioni del Potere Popolare anonimo inoltre pienamente giustificate anche dal fatto che sono adottate nell'interesse collettivo.

Sono poi quanto mai giustificate nei confronti di coloro la cui attività ed il cui lavoro non portano nessun contributo alla ricostruzione del nostro circondario.

Merita un particolare rilievo il fatto che, in questo caso, la «Difesa» dei lavoratori sia stata assunta dai patrocinatori delle cause perse, ossia dai giornali reazionari della peggior specie quali: «La Voce libera», «Il Giornale di Trieste», ecc. ecc.

Come per incanto questi giornali si dimostrano preoccupatissimi degli interessi del lavoratore della zona B, nel mentre non rendono una sola parola per la fame e per le altre condizioni in cui versano 30.000 lavoratori disoccupati a Trieste.

Questa nuova commedia, inscenata dalla stampa reazionaria, non è commuove, né ci meraviglia, poiché siamo stati e siamo spettatori di tante altre del genere. E non ci causa sorpresa neppure il dover constatare come si esibisce sullo stesso palcoscenico «Il Lavoratore» per aggiungere le sue calunnie e malignità. Questa è una nuova prova che i Vidali, i condottori del S. U. e demolitori del movimento democratico proletario a Trieste, hanno perso ogni pudore e si sono messi in linea con la stampa reazionaria.

È così nota e risaputa da tutti che l'ordinanza in argomento è stata emanata nell'aprile scorso dal Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria in pieno e perfetto accordo coi rappresentanti del S. U.

E tutti sanno che «Il Lavoratore» in quell'epoca ha dimostrato, illustrato e documentato, in una serie di articoli, quanto fosse giustificata e resa necessaria nell'interesse della collettività e la salvaguardia dei lavoratori occupati nella nostra zona, quell'ordinanza con le sue misure repressive della speculazione.

Se oggi degli opportunisti e dei liquidatori, come è stato dimostrato da Redito e conducono il S. U. nell'ebbro, ed i suoi sviano dalla giusta strada.

(Continua in quarta pagina)

Le case nel Circondario Istriano
Distrutte dal fascismo
rinascano col popolo

Le quali e quante difficoltà incontrò il lavoro di ricostruzione nell'Istria.

Così nella stagione invernale i paesi di Borst, Topolovo e Drnovce sono stati completamente isolati dai centri maggiori, poiché il traffico con i camion è impossibile, quindi pressoché impedito il trasporto dei materiali per la ricostruzione. Per ovviare a queste impossibilità il Potere Popolare ha disposto la costruzione di un ponte sul fiume Dragone.

E' sentita anche la mancanza di mano d'opera, specialmente di muratori. Ciò nonostante le menzionate cooperative hanno assunto il compito di ultimare la ricostruzione dei paesi danneggiati entro il prossimo anno.

I lavori di ricostruzione prevedono secondo i piani prestabiliti.

Per il centro abitato di Smarje è stato disposto il diradamento delle case, perché non risultino addossate le une alle altre, come un tempo. Ora le nuove abitazioni sorgono lungo la strada che porta alla cima del colle sovrastante il paese.

Nella ricostruzione vengono applicate le norme della praticità e i principi dell'igiene, facendo sì che le nuove case agricole si trovino in vicinanza del campo da coltivare e non distanti dall'acquedotto.

Concludendo, è doveroso riconoscere che le menzionate cooperative di ricostruzione hanno compiuto un grande lavoro ricostruttivo e costruttivo nella nostra zona.

Nell'assolvere il loro compito esse hanno beneficiato degli aiuti del Potere Popolare che controlla la ricostruzione e che distribuisce alle cooperative il fabbisogno di materiali per la ricostruzione. In tal modo, e attraverso l'instancabile operosità delle cooperative, è facile prevedere che in breve tempo, il nostro territorio risorgerà dalle rovine ri-fiorendo meglio d'un tempo.

Schermi Istriani
Novo Cine - CAPODISTRIA
11, 12 novembre: «Figlia di Glungla»; 13, 14: «La belva umana»; 15, 16: «L'uomo dalle nove vite»; 17, 18: «Tornera».

Cinema Arrigoni - ISOLA
10, 11 novembre: «Proclama di amor»; 12, 13: «Figlio di Glungla»; 14, 15: «Prigionieri del destino»; 16, 17: «Apocalisse».

Cinema Odeon - ISOLA
10, 11 novembre: «Tornera»; 13, 14: «La frusta nera di Zorro»; 17, 18: «L'ultimo amante».

Cine Teatro Tardini - PIRANO
10, 11 novembre: «Il cerchio si chiude»; 13, 14: «Se ci sei batti due colpi»; 15, 16: «Tornera»; 17, 18: «Saludos amigos».

Cinema Italia - PIRANO
13, 14 novembre: «I banditi e la maschera rossa».

# LANDRUNAN LA SCONOSCIUTA DIVENNE CAPITALE

Spagna d'oggi: Spagna della resistenza

# ALBUM ISTRIANO



SGUARDO SU ISOLA

Ladrunan è un villaggio della Sierra. Quanto è piccolo tanto è fiero. Il suo nome non è segnato né sui dizionari né sulle carte; ma vive nella storia. Per tutta una giornata, il 30 aprile 1947 (data che mai dimenticheranno quei cinquemila spagnoli perduti sulla riva del Guadalquivir), Ladrunan fu la capitale della Repubblica spagnola. Ecco come andò.

Le sfilate dei gatti suonavano al momento in cui i partigiani comparvero su una radura sopra il villaggio. I contadini che si recavano ai loro campi di terra nera e le donne che cominciavano l'andamento quotidiano nel cortile, videro i loro sguardi in direzione della collina.

L'avvocato della piazza saltò in mezzo alla piazza, armato di un fucile più grande di lui: «Presto! Suonate a martello, chiamare a raccolta la milizia civile! E tutti pronti alla difesa!».

Ma tre della milizia civile, di recente promossi per i loro sentimenti franchisti, lo guardarono con occhi di montoni che sentono di essere portati al macello. E il sindaco gli disse: «Sentì un po', amico, non fare l'imbecille. E rinfodera quel fucile se non vuoi combinar un guaio».

Lasciandosi alle spalle gli attivisti «guerrilleros» si avvicinarono agli orti intorno al villaggio. La popolazione aumentava nella piazza. Gli uomini della milizia civile di Ladrunan — una decina di damerini, figli delle famiglie più abbienti — erano svaniti come fumo.

### ALLEGRIA NELLA PIAZZA

Con i mitra in pugno, la prima pattuglia di guerriglieri era sboccata sulla piazza. Da una parte, gli abitanti del villaggio, frastuono di fucili, di fronte al partito. Gli uni e gli altri si guardavano l'unamente in silenzio. Il capo della pattuglia rammentava anche preparato il suo sproloquio, imparandolo a memoria in base a quanto gli aveva detto il suo capitano. Ma aveva un bel grattarsi la testa come per strappare fuori le idee; nessuna di quelle parole così belle e così ben preparate gli tornava in mente. Sempre tutto fece qualche passo verso i contadini ed alla fine gli riuscì di dir questo: «Beh... Noi... noi siamo dei guerrilleros».

Non c'era bisogno di dir altro. Gli uni e gli altri si abbracciarono; e le donne si accossero che

una delle prime cose da fare era di raccomandare a quei ragazzi i camici e i pantaloni.

Gli altri partigiani arrivarono, e presto il movimento, l'allerria, nella piazza di Ladrunan, rammentò i giorni delle grandi feste. Dovunque grida, risate, domande febbrili che si incrociavano.

Il capitano dovette mettere le cose in ordine, perché c'era da aspettarsi qualche sgradevole sorpresa. «Vediamo un po' — g'lava, imponendo silenzio, — non ce ne sono dunque di falangisti, in questo villaggio?».

Fu un vecchio a rispondere, dopo avere un po' ruminato: «Figliolo mio... Dei falangisti... Beh, di quelli che chiamano falangisti non ce n'è».

«E milizia civile?».

«Ah, sì, di quella marmaglia ne abbiamo. Ce ne sono dieci, ma tutti insieme non valgono un uomo».

«Andiamo a cercarli».

Li trovarono rintanati negli angoli più bui delle loro cantine e li condussero in piazza, con l'avvocato in testa. Li misero di fronte alla popolazione e il comandante dei partigiani disse ai contadini: «Parlate senza timore. Hanno commesso delitti, questi uomini?».

La popolazione di Ladrunan taceva, mentre quegli smargiati della milizia avevano i sudori freddi.

Finalmente i paesani uscirono dal loro mutismo. «Sì, i militi parlavano molto, troppo; e si vantavano, in piazza, con le ragazze, come se fossero dei generali. Ma delitti, eccessi, non ce n'erano stati. Erano falangisti di altri villaggi più importanti i responsabili di arresti o di assassinii».

E come armi che cosa avete?», domandò il capitano ai militi.

«Dieci carabine; ma vi avvertisco, molto vecchie...».

«Le porteremo via lo stesso».

### TOVAGLIE RICAMATE

I militi consegnarono le dieci carabine e qualche pistola in più, e quindi furono rinchiusi in una cantina. I contadini allora manifestarono il desiderio di festeggiare i «guerrilleros». Dei tavoli furono messi in fila in mezzo alla piazza; ed anche qualche donna delle famiglie più agiate tirò fuori tovaglie con fiori ricamati negli angoli e tovaglioli di tela di lino. Salsicce, grandi teglie di cervello fritto furono imbandite, e bei fiaschi di

vino denso passarono di mano in mano.

Finì il pranzo il capitano chiese di fare silenzio. Le grida tacquero e tutti i volti divennero gravi. Il capitano saltò sopra un paracarro. Aveva una voce ruda e nitida, una voce contadina, senza inutili affettazioni.

«Amici di Ladrunan, comincio, grazie per la vostra accoglienza. Vedete bene che «guerrilleros» e contadini siamo tutti la stessa cosa, siamo dei lavoratori».

«Viviamo in tempi cattivi, continuiò il capitano. Voi ricavate dalla terra, con le vostre braccia, patate, olio e grano. Ma non ne sfete i padroni. Franco ve li ruba e li spedisce all'estero per mantenersi al potere. Voi coltivatori, e noi «guerrilleros» dobbiamo opporci a che quanto di appartiene esta dalla Spagna, dalla nostra patria».

### LA PROFEZIA

Gli uomini, raccolti in se stessi, tacevano, e le donne inghiottivano le lacrime. Il capitano alzò la voce:

«Contadini! I «guerrilleros» vi salutano. Siamo qui pronti a difendere il vostro diritto, i vostri beni e il vostro onore. Siamo nati in questa terra e non vogliamo che il sangue la macchi. Ma le spie, i confidenti dell'oppressore e chiunque prende le armi contro il popolo, tremino per la propria vita. Voglio dirvi una cosa che già sapete. Solo la Repubblica di permietterà di raggiungere i vostri compagni di vita. Appoggiate il movimento dei «guerrilleros» e sarete liberi, senza inutili affettazioni».

«Levò in alto il fucile e prendo le braccia gridò: «Fratelli! A morte Franco! Viva la Repubblica! Viva il Raggruppamento dei «guerrilleros» del Levante!».

Cinquecento voci risposero, con quell'accento esultante delle genti dell'Aragona. Poi un canto grave si alzò nella piazza. Era l'inno dei «guerrilleros», un inno che ha attraversato le frontiere e le montagne e che, il 30 aprile, fu cantato per la prima volta in quel borgo illustre e repubblicano di Ladrunan, provincia di Teruel».

Sottolineate dai contadini, le voci dei guerriglieri affermavano:

«Vinceremo il fascismo nella battaglia finale».

La profezia si realizzò. La Repubblica sarà restaurata nella

ciò di Madrid, come lo fu quel giorno nel villaggio di Ladrunan. I «guerrilleros» aprono la strada e segnano il cammino.

Jose Iturray

## L'Europa è morta!

E noi che non lo sapevamo! Bisogna ben dire che i giornali servono a qualche cosa. A volte vi si avvolgono anche delle piccole cose inutili, più spesso delle derrate, qualche mezzo chilo di frutta, un pugno di insalata, delle patate o che so io. E dentro, in quel cartoccio improvvisato fatto con un giornale, vi può anche essere stampata una notizia importantissima, eccezionalmente importante; una di quelle notizie clamorose che lasciano esterrefatto il lettore. Possibile? Che sia proprio vero? Ma come è successo? Quando?

Beh! Per quanto riguarda la notizia della morte dell'Europa, vi possiamo accontentare subito, dandovi l'esatta ubicazione della località dove il decesso è avvenuto, a l'anno e il mese del trapasso...

L'ora e il giorno, invece, non sono bene accerati, ma si suppone che si tratti di una data molto vicina al 7 novembre.

L'epigrafe, se un giorno la povera, lefanta Europa, avrà una epigrafe sulla sua tomba, sarà breve, concisa, fredda come le pietre sepolcrali. «Qui giace l'Europa. — El Alamein, novembre 1942».

Già perché la dolorosa notizia l'abbiamo appresa appunto da un giornale: dal «Giornale di Trieste» per essere arciprecisi.

Il quale «Giornale di Trieste» l'ha pubblicata, senza arrossire,

(continua in quarta pagina)

## AUTUNNO



# IL FILISTEO

DI MASSIMO GORCHI

Un filisteo è una persona la cui vita è costretta in uno stretto cerchio di abitudini e di idee acquisite molto tempo fa, e che entro a questo cerchio pensa automaticamente. L'influenza della famiglia, della scuola, della chiesa, della letteratura umanitaria di tutto ciò che rappresenta lo «spirito della legge» e delle «tradizioni» della borghesia, crea nel cervello del filisteo, un meccanismo semplice, simile a quello di un orologio, la cui molla mette in moto le ruote delle idee filisteo, una forza che lo spinge continuamente verso uno stato di riposo.

In generale questo supremo ottadno del mondo è esattamente come il selvaggio cui fu chiesto da un missionario: «Cosa ti piacerebbe?» e che rispose: «Poco fare, non pensare, molto mangiare». Il filisteo è un caso patologico: la tecnica del pensiero, che è così bene assimilata dall'uomo, gli impedisce la crescita della sua mente. Accade talvolta che, sotto la pressione degli eventi, il filisteo acquista delle idee che gli sono estranee, ma queste diventano per lui una fonte di sofferenze, come un eczema o un calcolo al fegato o alla milza. In tali casi spesso cercherà di curarsi con degli antidoti, come il pessimismo, l'alcol, le gozzoviglie, e così via.

Per provarvelo, lasciatemi fare un esempio. Undici anni fa, per volontà dei lavoratori e dei contadini russi che erano insorti, i quattro anni di massacrì in massa del popolo, che erano stati organizzati dai padroni dell'Europa per accendere la propria ricchezza, vennero portati alla fine. I filistei avevano sofferto molto severamente, sia filisteamente che economicamente, per il g'oco sanguinario e criminale di banchieri e di avventurieri politici. Che effetto ha avuto questa sofferenza sulla vita «spiralata» del filisteo, come ha alterato il meccanismo del pensiero filisteo?

Non ha avuto alcun effetto, non ha alterato la solita operazione meccanica del pensiero in alcun modo. Il filisteo è rimasto convinto che la religione è il fondamento della moralità e che lo Stato non potrebbe esistere senza la religione, sebbene sia diventato perfettamente ovvio che lo Stato borghese è immorale che è fondato sul furto, la rapina

e il cinico sfruttamento del popolo lavoratore. Durante la guerra essi pensarono fosse perfettamente naturale appellarsi, per ottenere aiuto nel lavoro di muovo sterminio, al loro dio, che aveva comandato loro «non uccidere» e «ama il tuo prossimo come te stesso».

Dopo la guerra l'umanitarismo del filisteo è rimasto esattamente quell'amore dell'umanità che consiste di parole e che esiste interamente al di fuori di ogni realtà, esattamente come prima della guerra. Egli è ancora capace di gridare un po' in difesa della libertà personale, ma è assolutamente indifferente alle sofferenze e all'oppressione delle masse. E, in generale, la tremenda lezione della guerra non ha alterato in alcun modo la psicologia del filisteo.

Oggi gli Stati capitalisti stanno attivamente preparando una altra guerra. Il giornale italiano «Il Mattino» del 15 gennaio, reca un articolo del generale Douhet, che cita l'ammiraglio Bravetta, il quale avrebbe affermato che: «Il generale» Bourben ha calcolato che con l'uso di aeroplani, cinquemila bombe al fosgene sono sufficienti per contaminare completamente nel corso di mezz'ora un'area di diecimila ettari, equivalenti all'area di Parigi».

La stampa europea molto spesso contiene simili dettagli circa la futura guerra. I filistei europei leggono questi articoli, e se ne dovrebbe logicamente dedurre che essi debbono comprendere che saranno i loro figli, le loro mogli e i loro vecchi che saranno avvelenati da questi gas.

Se un piccolo gruppo di ladri e di banditi si riunisse in una delle piazze di Parigi, Londra o Berlino e discutesse pubblicamente quale persona dovrebbe per prima e con quale sistema, i filistei, non vi è dubbio, cercherebbero con un mezzo o con altro di frustrare i modesti progetti di questi cittadini socialisti. Ma i filistei non fanno nulla per prevenire i progetti incommensurabilmente più distruttivi di persone incommensurabilmente più criminali e socialmente pericolose, che discutono pubblicamente i progetti per lo sterminio in massa di decine di migliaia di persone.

## Guardiamo le scienze atomiche PASSEGGIANDO PER IL CORPO con i radio - elementi

Molte volte è stata ripetuta una verità assai semplice: che la scienza può darci i più grandi mali: il maleficio o i più grandi benefici a seconda degli intenti con cui l'applichiamo. E' consolante poter dire oggi — dopo tanto parlare di bombe atomiche e di distruzioni — dell'utilità che le scoperte recenti nel campo della fisica atomica possono apportare per il sollievo e la guarigione dei mali che ci insidiano.

E' ormai noto che cosa sia la radioattività artificiale che oggi si è grandemente avvantaggiata dei mezzi ultrapotenti escogitati per ottenere, a mezzo del «bombardamento» degli atomi con speciali particelle, le trasmutazioni artificiali di elementi nella tecnica atomica scientifica e bellica; quali il ciclotrone, il betatrone, il sincrotrone.

I nuclei atomici degli ordinari elementi sottoposti all'urto di queste particelle le quali anch'esse provengono dagli atomi, si sfacciano e si ricompongono. Durente queste trasformazioni gli atomi instabili così formati emettono energia sotto forma di corpuscoli e di radiazioni (radioelementi), i quali come il radioelemento, il radio-calcio, il radio-fosforo, possono essere introdotti in un corpo vivente non esternamente — come già si può fare con il radio — bensì internamente, nell'intimità delle cellule e dei tessuti.

Questi radio-elementi hanno due preziose proprietà: la prima è che sono attivi (emettono cioè energia dovunque si trovino); la seconda è che si ha la possibilità di seguirne il cammino e la presenza in tutte le molteplici trasformazioni chimico biologiche, a causa della scia energetica che

essi lasciano e che può essere rilevata e registrata da sensibili apparecchi (il contatore di Geiger).

A seconda della dose i radioelementi potranno essere adoperati per cura o per diagnosi.

Qualche esempio chiarirà meglio ciò che si è detto. In un incidente stradale, un uomo si è sfracellato una gamba: l'amputazione è necessaria, l'infezione urge minacciosa. Ma il chirurgo può forse salvare la articolazione del ginocchio: si comprende di quale importanza sia la decisione. Una soluzione di sale radioattivo viene iniettata nel braccio del paziente: il contatore Geiger segue il cammino degli atomi radioattivi che fanno parte del sangue del paziente, rivela che la circolazione del ginocchio non è alterata: il ginocchio può essere conservato.

Ancora. Un malato, in un ospedale di New York, vive in grazia del radio-iodio che gli è stato somministrato. Affetto da cancro alla tiroide, parecchi anni fa, venne operato e la ghiandola fu completamente asportata. Ma dopo anni, ecco riapparire il sintomo dell'ipertiroidismo: dimagrimento, tachicardia, ecc. Alcune cellule maligne erano emigrate in altre parti del corpo, vi si erano riprodotti, avevano ripreso la secrezione dell'ormone tiroideo.

Il radio-iodio scopri queste cellule e maligne: una, su di una costola, poté essere felicemente asportata, l'altra, sul cervello, non era operabile. Il radio-iodio in dosi massime fece il miracolo: le sue radiazioni (lo iodio ha affinità col tessuto tiroideo) di-

strussero le colonie maligne.

Oltre a ciò, i radio-elementi hanno dato potente aiuto alle ricerche biologiche generali. Ad essi vanno aggiunti anche gli elementi pesanti, (di cui il più noto è l'idrogeno-deuterio che forma con l'ossigeno l'acqua pesante) e che sono chimicamente identici agli elementi ordinari, per quanto meno facili a rintracciarsi.

Recentemente il dott. Schemin in America sperimentò su sé stesso l'azoto pesante bevendolo in un cocktail (che sarebbe piuttosto caro anche per un borghese, poiché costava circa 100 dollari) e poi ritrovandolo nel pigmento dei corpuscoli rossi del suo sangue. I prelevamenti si susseguirono per tre mesi, in caso ai quali sparì l'azoto pesante. Se ne deduce che la massa sanguigna si rinnova completamente entro quattro mesi.

Concludendo, i radio-elementi possono considerarsi un po' come i biglietti di banca contrassegnati il loro contrassegno — la radioattività — li fa identificare e permette di ricostruire il cammino che hanno percorso.

Tuttavia il risultato più importante che si ottiene dall'impiego di questi atomi traccianti radioattivi sarà quello di poter seguirne ed analizzarne il cammino profondo che è a base del processo vitale e dedurre nuove conoscenze.

dalla persistenza dell'immagine sulla retina (1-12 di secondo), né gli oggetti sufficientemente luminosi ed ultravioletti. Un certo numero di differenti fattori, che variano da individuo a individuo, come la sensibilità, l'interpretazione dei particolari e dei colori, ci impediscono poi di considerare l'occhio come strumento di alta precisione.

La lastra fotografica supplisce magnificamente alle imperfezioni dell'occhio. Mediante l'istantanea essa consente la analisi di movimenti rapidi, con una esposizione prolungata registra oggetti la cui luminosità non potrebbe in nessun caso impressionare la retina, e, con certi procedimenti, può anche essere resa sensibile alle radiazioni invisibili per l'occhio umano.

E' nello studio degli astri che la fotografia ha dato la più ricca messe di risultati positivi. Nel 1840 si ottennero le prime immagini di corpi celesti; oggi la quasi totalità del lavoro degli osservatori astronomici si compie con mezzi fotografici, e grazie ad essi conosciamo una porzione dell'universo un milione di volte più grande di quella visibile con il aiuto dei più possenti telescopi.

Gli strumenti impiegati non differiscono da quelli comuni se non per le loro dimensioni: un obiettivo negli strumenti più piccoli ed uno specchio nei telescopi danno l'immagine dell'astro che impressiona la lastra. La luce che ci viene da astri lontani è molto debole, ed il problema consiste nel raccogliermela il più possibile. Ma non è necessario disporre di strumenti molto grandi, e molte ricerche sono condotte con apparecchi assai modesti. Anche le comuni macchine fotografiche possono essere sufficienti in certi casi.

La fotografia astronomica si applica a due categorie ben distinte di astri. La prima comprende quelli la cui superficie è ben visibile e di cui si cerca di ottenere una fotografia con i maggiori particolari possibili: è il caso dei corpi del sistema solare e tutti molto vicini alla Terra e che sono in generale molto luminosi: Sole, Luna, pianeti. La seconda comprende gli astri molto lontani, che ci inviano quindi una luce molto debole, e di cui si tratta soprattutto di rivelare l'esistenza delle stelle, nebulose, ammassi, spirali.

Gli astri della prima categoria si studiano con strumenti a fuoco lungo, danno un'immagine ingrandita ed abbastanza luminosa da permettere pose dell'ordine del secondo. In questi casi, alle

to nella società socialista, del loro immenso valore educativo per la formazione morale e intellettuale di un pubblico praticamente senza limiti. Da questa aumentata importanza dell'artista è dello scrittore è chiaro come derivi per lo scrittore e per lo artista una aumentata responsabilità, la quale giustifica le esigenze dell'opinione pubblica, della critica che la esprime, degli uomini politici che ne sono

gli interpreti più lucidi e più consapevoli. Non per caso il dibattito letterario si è sviluppato particolarmente intorno a due opere: «La Giovane Guardia» di Alessandro Fadeev e il «Fumo della Patria» di Costantino Simonov. Questi due scrittori sono tra i più stimati dell'Unione Sovietica, oltre ad essere Fadeev, segretario generale, e Simonov segretario dell'Unione degli Scrittori sovietici. I temi che essi hanno affrontato sono dei temi fondamentali. «La Giovane Guardia», partendo dalla vicenda di un gruppo clandestino di giovani comunisti nella regione del Donbass, tratta della lotta nelle retrovie dell'invasore nazista e in generale della guerra nazionale. In «Fumo della Patria» le riflessioni e le reazioni di un ingegnere sovietico inviato in missione in America servono d'occasione allo studio dei problemi del patriottismo sovietico. L'ampiezza dei temi, il talento degli autori ed il grande valore delle opere in causa spiegano e giustificano l'acutezza dell'analisi critica a cui esse sono state sottoposte.

Aperto ne «La cultura e la vita», organo della Sezione Propaganda e Agitazione del Comitato Centrale del Partito Bolscevico, il dibattito è passato sulla stampa quotidiana, nei circoli intellettuali e tra le masse. Eccone i punti essenziali.

«La Giovane Guardia», pubblicato due anni fa, «è caldo» per così dire, è il libro di guerra più celebre che sia uscito nell'U.R.S.S. e deve la sua fama come accennato, alla mirabile e commovente descrizione dell'eroismo di un gruppo di giovani sovietici. Quattro tetri hanno messo in scena drammi tratti dal romanzo. Un film è in preparazione. Ora, sulla scena certi difetti dell'opera di Fadeev sono apparsi più evidenti e tali da deformare gravemente la realtà.

Si rimprovera a Fadeev di aver trascurato, appassionandosi ai suoi eroi, l'ambiente che li circonda. I giovani comunisti appaiono nel libro come isolati; il Partito Bolscevico, dirigente della lotta clandestina, è praticamente assente dal romanzo che, al di fuori dei giovani, non presenta se non militanti deboli ed incapaci; la descrizione della evacuazione del Bacino del Don dà un'impressione falsa di disordine e di caos; il legame tra la Resistenza e l'Esercito Rosso non è messo in evidenza.

Così, lo sfondo sul quale agiscono gli adolescenti de «La Giovane Guardia» è una rappresentazione inesatta della realtà. E' possibile infatti che, in certi casi isolati, vi siano stati disordini nella evacuazione o deficienze nelle organizzazioni comuniste locali. Ma questa non può essere stata una caratteristica generale: altrimenti l'industria del Don non si sarebbe ricostituita negli Urali e i tedeschi avrebbero potuto tranquillamente sfruttare il Donetz. Ora, è chiaro che un romanzo deve dare espressione artistica a fatti, idee, atti, che abbiano un valore generale e dimostrativo. E' questo un principio essenziale del realismo socialista, che è la scuola degli scrittori sovietici contemporanei.

«Nel corso di una discussione all'Unione degli scrittori, Fadeev ha annunciato l'intenzione di rielaborare la sua opera. Non ci sembra che in questo vi sia motivo per gridare allo scandalo, come se la libertà dell'arte fosse stata cancellata. Da quando esiste letteratura, ogni vero scrittore ha considerato un onore ed un segno della propria libertà creativa il poter rivedere e correggere le proprie opere dopo nuove riflessioni e tenendo conto della reazione dei lettori e del

Interpreti più lucidi e più consapevoli. Non per caso il dibattito letterario si è sviluppato particolarmente intorno a due opere: «La Giovane Guardia» di Alessandro Fadeev e il «Fumo della Patria» di Costantino Simonov. Questi due scrittori sono tra i più stimati dell'Unione Sovietica, oltre ad essere Fadeev, segretario generale, e Simonov segretario dell'Unione degli Scrittori sovietici. I temi che essi hanno affrontato sono dei temi fondamentali. «La Giovane Guardia», partendo dalla vicenda di un gruppo clandestino di giovani comunisti nella regione del Donbass, tratta della lotta nelle retrovie dell'invasore nazista e in generale della guerra nazionale. In «Fumo della Patria» le riflessioni e le reazioni di un ingegnere sovietico inviato in missione in America servono d'occasione allo studio dei problemi del patriottismo sovietico. L'ampiezza dei temi, il talento degli autori ed il grande valore delle opere in causa spiegano e giustificano l'acutezza dell'analisi critica a cui esse sono state sottoposte.

Aperto ne «La cultura e la vita», organo della Sezione Propaganda e Agitazione del Comitato Centrale del Partito Bolscevico, il dibattito è passato sulla stampa quotidiana, nei circoli intellettuali e tra le masse. Eccone i punti essenziali.

«La Giovane Guardia», pubblicato due anni fa, «è caldo» per così dire, è il libro di guerra più celebre che sia uscito nell'U.R.S.S. e deve la sua fama come accennato, alla mirabile e commovente descrizione dell'eroismo di un gruppo di giovani sovietici. Quattro tetri hanno messo in scena drammi tratti dal romanzo. Un film è in preparazione. Ora, sulla scena certi difetti dell'opera di Fadeev sono apparsi più evidenti e tali da deformare gravemente la realtà.

Si rimprovera a Fadeev di aver trascurato, appassionandosi ai suoi eroi, l'ambiente che li circonda. I giovani comunisti appaiono nel libro come isolati; il Partito Bolscevico, dirigente della lotta clandestina, è praticamente assente dal romanzo che, al di fuori dei giovani, non presenta se non militanti deboli ed incapaci; la descrizione della evacuazione del Bacino del Don dà un'impressione falsa di disordine e di caos; il legame tra la Resistenza e l'Esercito Rosso non è messo in evidenza.

Così, lo sfondo sul quale agiscono gli adolescenti de «La Giovane Guardia» è una rappresentazione inesatta della realtà. E' possibile infatti che, in certi casi isolati, vi siano stati disordini nella evacuazione o deficienze nelle organizzazioni comuniste locali. Ma questa non può essere stata una caratteristica generale: altrimenti l'industria del Don non si sarebbe ricostituita negli Urali e i tedeschi avrebbero potuto tranquillamente sfruttare il Donetz. Ora, è chiaro che un romanzo deve dare espressione artistica a fatti, idee, atti, che abbiano un valore generale e dimostrativo. E' questo un principio essenziale del realismo socialista, che è la scuola degli scrittori sovietici contemporanei.

«Nel corso di una discussione all'Unione degli scrittori, Fadeev ha annunciato l'intenzione di rielaborare la sua opera. Non ci sembra che in questo vi sia motivo per gridare allo scandalo, come se la libertà dell'arte fosse stata cancellata. Da quando esiste letteratura, ogni vero scrittore ha considerato un onore ed un segno della propria libertà creativa il poter rivedere e correggere le proprie opere dopo nuove riflessioni e tenendo conto della reazione dei lettori e del

Interpreti più lucidi e più consapevoli. Non per caso il dibattito letterario si è sviluppato particolarmente intorno a due opere: «La Giovane Guardia» di Alessandro Fadeev e il «Fumo della Patria» di Costantino Simonov. Questi due scrittori sono tra i più stimati dell'Unione Sovietica, oltre ad essere Fadeev, segretario generale, e Simonov segretario dell'Unione degli Scrittori sovietici. I temi che essi hanno affrontato sono dei temi fondamentali. «La Giovane Guardia», partendo dalla vicenda di un gruppo clandestino di giovani comunisti nella regione del Donbass, tratta della lotta nelle retrovie dell'invasore nazista e in generale della guerra nazionale. In «Fumo della Patria» le riflessioni e le reazioni di un ingegnere sovietico inviato in missione in America servono d'occasione allo studio dei problemi del patriottismo sovietico. L'ampiezza dei temi, il talento degli autori ed il grande valore delle opere in causa spiegano e giustificano l'acutezza dell'analisi critica a cui esse sono state sottoposte.

# ODIANO IL DIVISMO GLI SCRITTORI SOVETICI

Rielaborare le proprie opere sulla base della critica nazionale è per essi un onore

## L'OCCHIO AL SALE D'ARGENTO NOI NON VEDIAMO MA LA FOTO SI

L'invenzione della macchina fotografica, oltre ad aprire un'attività di tutti i giorni, ci ha dotati di un potente strumento per le ricerche scientifiche. Prima, gli strumenti d'osservazione a nostra disposizione erano esclusivamente visivi. Ma, per quanto sia meraviglioso l'occhio non ha la possibilità di cogliere tutti gli aspetti dei fenomeni naturali. Non vede le diverse fasi del movimento rapidi, limitati com'è

dalla persistenza dell'immagine sulla retina (1-12 di secondo), né gli oggetti sufficientemente luminosi ed ultravioletti. Un certo numero di differenti fattori, che variano da individuo a individuo, come la sensibilità, l'interpretazione dei particolari e dei colori, ci impediscono poi di considerare l'occhio come strumento di alta precisione.

La lastra fotografica supplisce magnificamente alle imperfezioni dell'occhio. Mediante l'istantanea essa consente la analisi di movimenti rapidi, con una esposizione prolungata registra oggetti la cui luminosità non potrebbe in nessun caso impressionare la retina, e, con certi procedimenti, può anche essere resa sensibile alle radiazioni invisibili per l'occhio umano.

E' nello studio degli astri che la fotografia ha dato la più ricca messe di risultati positivi. Nel 1840 si ottennero le prime immagini di corpi celesti; oggi la quasi totalità del lavoro degli osservatori astronomici si compie con mezzi fotografici, e grazie ad essi conosciamo una porzione dell'universo un milione di volte più grande di quella visibile con il aiuto dei più possenti telescopi.

Gli strumenti impiegati non differiscono da quelli comuni se non per le loro dimensioni: un obiettivo negli strumenti più piccoli ed uno specchio nei telescopi danno l'immagine dell'astro che impressiona la lastra. La luce che ci viene da astri lontani è molto debole, ed il problema consiste nel raccogliermela il più possibile. Ma non è necessario disporre di strumenti molto grandi, e molte ricerche sono condotte con apparecchi assai modesti. Anche le comuni macchine fotografiche possono essere sufficienti in certi casi.

La fotografia astronomica si applica a due categorie ben distinte di astri. La prima comprende quelli la cui superficie è ben visibile e di cui si cerca di ottenere una fotografia con i maggiori particolari possibili: è il caso dei corpi del sistema solare e tutti molto vicini alla Terra e che sono in generale molto luminosi: Sole, Luna, pianeti. La seconda comprende gli astri molto lontani, che ci inviano quindi una luce molto debole, e di cui si tratta soprattutto di rivelare l'esistenza delle stelle, nebulose, ammassi, spirali.

Gli astri della prima categoria si studiano con strumenti a fuoco lungo, danno un'immagine ingrandita ed abbastanza luminosa da permettere pose dell'ordine del secondo. In questi casi, alle

to nella società socialista, del loro immenso valore educativo per la formazione morale e intellettuale di un pubblico praticamente senza limiti. Da questa aumentata importanza dell'artista è dello scrittore è chiaro come derivi per lo scrittore e per lo artista una aumentata responsabilità, la quale giustifica le esigenze dell'opinione pubblica, della critica che la esprime, degli uomini politici che ne sono

gli interpreti più lucidi e più consapevoli. Non per caso il dibattito letterario si è sviluppato particolarmente intorno a due opere: «La Giovane Guardia» di Alessandro Fadeev e il «Fumo della Patria» di Costantino Simonov. Questi due scrittori sono tra i più stimati dell'Unione Sovietica, oltre ad essere Fadeev, segretario generale, e Simonov segretario dell'Unione degli Scrittori sovietici. I temi che essi hanno affrontato sono dei temi fondamentali. «La Giovane Guardia», partendo dalla vicenda di un gruppo clandestino di giovani comunisti nella regione del Donbass, tratta della lotta nelle retrovie dell'invasore nazista e in generale della guerra nazionale. In «Fumo della Patria» le riflessioni e le reazioni di un ingegnere sovietico inviato in missione in America servono d'occasione allo studio dei problemi del patriottismo sovietico. L'ampiezza dei temi, il talento degli autori ed il grande valore delle opere in causa spiegano e giustificano l'acutezza dell'analisi critica a cui esse sono state sottoposte.

Aperto ne «La cultura e la vita», organo della Sezione Propaganda e Agitazione del Comitato Centrale del Partito Bolscevico, il dibattito è passato sulla stampa quotidiana, nei circoli intellettuali e tra le masse. Eccone i punti essenziali.

«La Giovane Guardia», pubblicato due anni fa, «è caldo» per così dire, è il libro di guerra più celebre che sia uscito nell'U.R.S.S. e deve la sua fama come accennato, alla mirabile e commovente descrizione dell'eroismo di un gruppo di giovani sovietici. Quattro tetri hanno messo in scena drammi tratti dal romanzo. Un film è in preparazione. Ora, sulla scena certi difetti dell'opera di Fadeev sono apparsi più evidenti e tali da deformare gravemente la realtà.

Si rimprovera a Fadeev di aver trascurato, appassionandosi ai suoi eroi, l'ambiente che li circonda. I giovani comunisti appaiono nel libro come isolati; il Partito Bolscevico, dirigente della lotta clandestina, è praticamente assente dal romanzo che, al di fuori dei giovani, non presenta se non militanti deboli ed incapaci; la descrizione della evacuazione del Bacino del Don dà un'impressione falsa di disordine e di caos; il legame tra la Resistenza e l'Esercito Rosso non è messo in evidenza.

Così, lo sfondo sul quale agiscono gli adolescenti de «La Giovane Guardia» è una rappresentazione inesatta della realtà. E' possibile infatti che, in certi casi isolati, vi siano stati disordini nella evacuazione o deficienze nelle organizzazioni comuniste locali. Ma questa non può essere stata una caratteristica generale: altrimenti l'industria del Don non si sarebbe ricostituita negli Urali e i tedeschi avrebbero potuto tranquillamente sfruttare il Donetz. Ora, è chiaro che un romanzo deve dare espressione artistica a fatti, idee, atti, che abbiano un valore generale e dimostrativo. E' questo un principio essenziale del realismo socialista, che è la scuola degli scrittori sovietici contemporanei.

«Nel corso di una discussione all'Unione degli scrittori, Fadeev ha annunciato l'intenzione di rielaborare la sua opera. Non ci sembra che in questo vi sia motivo per gridare allo scandalo, come se la libertà dell'arte fosse stata cancellata. Da quando esiste letteratura, ogni vero scrittore ha considerato un onore ed un segno della propria libertà creativa il poter rivedere e correggere le proprie opere dopo nuove riflessioni e tenendo conto della reazione dei lettori e del

Interpreti più lucidi e più consapevoli. Non per caso il dibattito letterario si è sviluppato particolarmente intorno a due opere: «La Giovane Guardia» di Alessandro Fadeev e il «Fumo della Patria» di Costantino Simonov. Questi due scrittori sono tra i più stimati dell'Unione Sovietica, oltre ad essere Fadeev, segretario generale, e Simonov segretario dell'Unione degli Scrittori sovietici. I temi che essi hanno affrontato sono dei temi fondamentali. «La Giovane Guardia», partendo dalla vicenda di un gruppo clandestino di giovani comunisti nella regione del Donbass, tratta della lotta nelle retrovie dell'invasore nazista e in generale della guerra nazionale. In «Fumo della Patria» le riflessioni e le reazioni di un ingegnere sovietico inviato in missione in America servono d'occasione allo studio dei problemi del patriottismo sovietico. L'ampiezza dei temi, il talento degli autori ed il grande valore delle opere in causa spiegano e giustificano l'acutezza dell'analisi critica a cui esse sono state sottoposte.

Aperto ne «La cultura e la vita», organo della Sezione Propaganda e Agitazione del Comitato Centrale del Partito Bolscevico, il dibattito è passato sulla stampa quotidiana, nei circoli intellettuali e tra le masse. Eccone i punti essenziali.

«La Giovane Guardia», pubblicato due anni fa, «è caldo» per così

Castelli in aria politici dei liquidatori a Trieste

La verità balza viva nonostante le calunnie formidabili del falso programma di Vidali

Recentemente è uscita nella stampa di Vidali una risoluzione del cosiddetto Comitato Centrale sull'orientamento politico del PC nella fase attuale.

Dopo una relazione sulla situazione internazionale e dopo aver confermato la necessità di una lotta conseguente nel nostro territorio da parte delle forze democratiche contro l'imperialismo...

In questa parte della risoluzione in parola si susseguono una serie di impostazioni e di parole d'ordine che vanno poi sotto il nome di svolta nella politica del nostro Partito...

Subito all'inizio la risoluzione definisce l'orientamento del Territorio Libero di Trieste con le parole: «Il TLT è anzitutto sottoposto ad occupazione militare».

«Il TLT è due provincie che in realtà corrispondono rispettivamente ad una provincia d'Italia ed ad una provincia di Jugoslavia».

«Qui la risoluzione di Vidali vuole affermare, evidentemente, che non c'è nessuna differenza tra le due amministrazioni militari della politica in confronto al trattato di pace e le sue disposizioni».

«Nello stesso tempo è noto lo sforzo dei delegati imperialisti al Consiglio di sicurezza, rivolto a dimostrare che è l'amministrazione militare jugoslava a violare il trattato di pace nella zona B».

«Per la nostra analisi è importante ancora un'altra affermazione in questa seconda definizione e cioè quella che dice che la struttura sociale e gli interessi politici ed economici sono assolutamente differenti nelle due zone».

«Ora, quando possono essere assolutamente differenti due ordinamenti? Secondo la teoria marxista-leninista dello Stato due ordinamenti assolutamente differenti esprimono due diversi contenuti di classe di tali ordinamenti».

«Perché Vidali da una definizione così nebulosa degli ordinamenti nella zona B, in primo luogo perché non può sottrarre il diverso carattere degli ordinamenti nelle due zone».

rotta della reazione locale ed internazionale della zona B ed i suoi poteri popolari, perché cioè impiegherebbero la inazione concreta dei comitati per il movimento democratico a Trieste».

«Inoltre, l'asprezza assunta dalla passata lotta politica intorno al problema dell'appartenenza statale — anche causa orfani della vecchia dirigenza del PC — ha portato in tutte e due le zone scontri notevoli, specialmente dei ceti medi».

«Proprio qui, in questa valutazione generale della lotta politica passata, della nostra popolazione democratica (italo-slava) con alla testa la classe operaia ed il suo Partito di avanguardia, il P.C. e la sua direzione, sta il nocciolo della questione».

«In primo luogo è necessario constatare che questa valutazione non è affatto in relazione alla risoluzione dell'Ufficio Informazioni».

«Quella frase inserita — anche causa errori della vecchia dirigenza — non può nascondere l'intenzione evidente di incipere la vecchia dirigenza per l'asprezza della lotta sostenuta dalle masse democratiche del nostro territorio».

«Anzitutto il significato reale e la radice ideologica di tale valutazione. Da che cosa in effetti era determinata l'asprezza della lotta politica per l'appartenenza statale».

«Per la nostra analisi è importante ancora un'altra affermazione in questa seconda definizione e cioè quella che dice che la struttura sociale e gli interessi politici ed economici sono assolutamente differenti nelle due zone».

«Ora, quando possono essere assolutamente differenti due ordinamenti? Secondo la teoria marxista-leninista dello Stato due ordinamenti assolutamente differenti esprimono due diversi contenuti di classe di tali ordinamenti».

«Perché Vidali da una definizione così nebulosa degli ordinamenti nella zona B, in primo luogo perché non può sottrarre il diverso carattere degli ordinamenti nelle due zone».

«Per la nostra analisi è importante ancora un'altra affermazione in questa seconda definizione e cioè quella che dice che la struttura sociale e gli interessi politici ed economici sono assolutamente differenti nelle due zone».

operata e dei suoi alleati per il potere, essa significava nello stesso tempo per gli sloveni la fine dell'occupazione nazista da parte della borghesia imperialista italiana, che nella nostra città è la classe dominante che sfrutta ed opprime la classe operaia di tutte e due le nazionalità».

«Tutta questa «rinnovata» politica del gruppo frazionista di Vidali dovrebbe secondo la stessa risoluzione, «favorire la formazione del più ampio fronte di lotta possibile per sottrarre nuove strati di popolazione all'influenza dei ceti conservatori e reazionari».

«È chiaro invece che con tale rinnovata politica non si sottrae nuovi strati di popolazione all'influenza della reazione, ma si scioglie sulle posizioni politiche proprie di questa reazione».

«Queste le parole d'ordine contenute nella risoluzione del gruppo frazionista di Vidali. Esse sono dialetticamente la conseguenza dello sviluppo della tendenza nazionalistica fondamentale».

«Il gruppo Vidali considera necessario che la zona B si faccia le elezioni libere, così come le elezioni si fanno in tutta la Jugoslavia».

«Questo onore diventerebbe dunque una vergogna nell'URSS solo perché si dibattè dell'autore con se stesso e con il pubblico partecipano anche uomini e giornali responsabili e perché la questione viene portata su un piano di pubblicità».

«Passiamo a Simonov. I rimproveri per lui sono stati più gravi. Accanto a passaggi eccellenti, «Fumo della Patria» descrive, si è detto, un falso conflitto tra il patriota «stintivo» e il patriota «ragionevole».

«In altre parole, si rimprovera a Simonov di aver fatto, in quello che voleva essere un libro di creazione letteraria ed artistica, opera solo di pubblicista e non di romanziere».

«Al miglior attivo verrà donato in premio l'equipaggiamento completo per una squadra di pallanuoto, al singolo con maggior numero di ore lavorative, verrà dato un premio corrispondente».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Vidali è stato costretto almeno verbalmente a dichiarare tali elezioni come un attentato serio alla libera espressione della volontà dei cittadini di Trieste».

«Invece di mobilitare le masse per la lotta effettiva contro quelle disposizioni del Governo Militare nel suo ordine 345 per le elezioni che rappresentano un attentato alla libera espressione delle masse popolari».

«Quando nel corso effettivo della lotta di classe, qui da noi, si mettono a raffronto le dichiarazioni verbali rivoluzionarie internazionali di classe del gruppo Vidali con la loro pratica azione politica di ogni giorno».

«La classe operaia e le masse democratiche (italo-slave) di Trieste sono sempre più coscienti del tradimento di questo gruppo frazionista e l'opposizione alla sua politica liquidatrice cresce di giorno in giorno».

«Questo processo è inevitabile e non può essere fermato dalle violenze, il terrorismo di squadra non è un argomento politico valido per i comunisti, per la classe operaia e per le masse lavoratrici, esse isoleranno e combatteranno».

«Questo onore diventerebbe dunque una vergogna nell'URSS solo perché si dibattè dell'autore con se stesso e con il pubblico partecipano anche uomini e giornali responsabili e perché la questione viene portata su un piano di pubblicità».

«Passiamo a Simonov. I rimproveri per lui sono stati più gravi. Accanto a passaggi eccellenti, «Fumo della Patria» descrive, si è detto, un falso conflitto tra il patriota «stintivo» e il patriota «ragionevole».

«In altre parole, si rimprovera a Simonov di aver fatto, in quello che voleva essere un libro di creazione letteraria ed artistica, opera solo di pubblicista e non di romanziere».

«Al miglior attivo verrà donato in premio l'equipaggiamento completo per una squadra di pallanuoto, al singolo con maggior numero di ore lavorative, verrà dato un premio corrispondente».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Vidali è stato costretto almeno verbalmente a dichiarare tali elezioni come un attentato serio alla libera espressione della volontà dei cittadini di Trieste».

«Invece di mobilitare le masse per la lotta effettiva contro quelle disposizioni del Governo Militare nel suo ordine 345 per le elezioni che rappresentano un attentato alla libera espressione delle masse popolari».

«Quando nel corso effettivo della lotta di classe, qui da noi, si mettono a raffronto le dichiarazioni verbali rivoluzionarie internazionali di classe del gruppo Vidali con la loro pratica azione politica di ogni giorno».

«La classe operaia e le masse democratiche (italo-slave) di Trieste sono sempre più coscienti del tradimento di questo gruppo frazionista e l'opposizione alla sua politica liquidatrice cresce di giorno in giorno».

«Questo processo è inevitabile e non può essere fermato dalle violenze, il terrorismo di squadra non è un argomento politico valido per i comunisti, per la classe operaia e per le masse lavoratrici, esse isoleranno e combatteranno».

«Questo onore diventerebbe dunque una vergogna nell'URSS solo perché si dibattè dell'autore con se stesso e con il pubblico partecipano anche uomini e giornali responsabili e perché la questione viene portata su un piano di pubblicità».

«Passiamo a Simonov. I rimproveri per lui sono stati più gravi. Accanto a passaggi eccellenti, «Fumo della Patria» descrive, si è detto, un falso conflitto tra il patriota «stintivo» e il patriota «ragionevole».

«In altre parole, si rimprovera a Simonov di aver fatto, in quello che voleva essere un libro di creazione letteraria ed artistica, opera solo di pubblicista e non di romanziere».

«Al miglior attivo verrà donato in premio l'equipaggiamento completo per una squadra di pallanuoto, al singolo con maggior numero di ore lavorative, verrà dato un premio corrispondente».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Vidali è stato costretto almeno verbalmente a dichiarare tali elezioni come un attentato serio alla libera espressione della volontà dei cittadini di Trieste».

«Invece di mobilitare le masse per la lotta effettiva contro quelle disposizioni del Governo Militare nel suo ordine 345 per le elezioni che rappresentano un attentato alla libera espressione delle masse popolari».

«Quando nel corso effettivo della lotta di classe, qui da noi, si mettono a raffronto le dichiarazioni verbali rivoluzionarie internazionali di classe del gruppo Vidali con la loro pratica azione politica di ogni giorno».

«La classe operaia e le masse democratiche (italo-slave) di Trieste sono sempre più coscienti del tradimento di questo gruppo frazionista e l'opposizione alla sua politica liquidatrice cresce di giorno in giorno».

«Questo processo è inevitabile e non può essere fermato dalle violenze, il terrorismo di squadra non è un argomento politico valido per i comunisti, per la classe operaia e per le masse lavoratrici, esse isoleranno e combatteranno».

«Questo onore diventerebbe dunque una vergogna nell'URSS solo perché si dibattè dell'autore con se stesso e con il pubblico partecipano anche uomini e giornali responsabili e perché la questione viene portata su un piano di pubblicità».

«Passiamo a Simonov. I rimproveri per lui sono stati più gravi. Accanto a passaggi eccellenti, «Fumo della Patria» descrive, si è detto, un falso conflitto tra il patriota «stintivo» e il patriota «ragionevole».

«In altre parole, si rimprovera a Simonov di aver fatto, in quello che voleva essere un libro di creazione letteraria ed artistica, opera solo di pubblicista e non di romanziere».

«Al miglior attivo verrà donato in premio l'equipaggiamento completo per una squadra di pallanuoto, al singolo con maggior numero di ore lavorative, verrà dato un premio corrispondente».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Lavoratore» menzionero ad oltranza

La verità balza viva nonostante le calunnie

Il Lavoratore del 5. c. m. porta a bit della prima pagina un articolo intitolato «La critica vuole celebrare il 7 novembre» — spurtezza di anticomunisti».

«Sempre secondo Vidali, la «critica» della zona B per nascondere il suo livore antisovietico si appresterebbe a celebrare l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre».

«L'articolo non si perita di aggiungere che sarà ben difficile per noi trovare gente disposta ad assencondarci. Fin qui le chiacchiere dei «Lavoratore» e siccome la nostra condotta si è sempre stata fedele ad un dovere».

«L'Europa è morta nel novembre del 1942. Signorini! Bisognerebbe far girare quel foglio, con quel titolo, per le terre di tutti i Paesi europei che hanno avuto la «grande ventura» di assaggiare, dal 1940, o giù di lì, fino al novembre 1942 precisamente, la dolce, incommensurabile gioia delle molteplici invasioni nazifasciste».

«Bisognerebbe far leggere, quel giornale ai milioni di madri e di orfani dei Paesi europei invasi dalle bande armate fasciste e naziste, messi a sacco da queste, e i suoi mariti e padri conobbero la dolce mano omicida di coloro che vagheggiarono per qualche lustro con animo celestialmente fraterno, una Europa viva e gioiosa, tutta seminata di eroi, di campi di concentramento, di forni crematori e di forche».

«Chissà cosa ne direbbero! Che peccato però che l'Europa sia morta ad El Alamein nel novembre del '42».

«E che pena devono provare, nei loro teneri cuori, capaci di sianci fraterri come quelli manifestati su Rotterdam, su Londra, su Belgrado, a Lidice, e poi Auschwitz, a Buchenwald, Auschwitz, Dachau, Belsen, Sachsenhausen, ecc. ecc., che pena devono provare, dicevano, i superstiti, i residui delle «Armate nere della Salute e della Salvezza», nel constatare oggi, novembre 1948, che l'Europa è morta...».

«La loro Europa, naturalmente. E che al suo posto — evidentemente usurpato con la complicità di certi popoli testardi che non vollero sottoporsi e morire — è sorta una Europa, specie nella sua parte orientale, tutta risonante di opere feconde, di ricostituzioni intense, una Europa tesa verso un'avvenire radioso di solidarietà umana, di pace e di giustizia sociale».

«Che pena per i nostalgici! Squadra Aurorina di Capodistria, che ha esordito ben quattro reti alla squadra di Brankin. Altro fattore è la vittoria esterna dell'Isola in quel di Umago, dove i ragazzi di Ceppi sono stati battuti da un'avversaria, in gran giornata, il Muglia ha subito vittoriosamente di reti la Maddalena che è costretta a portare il fanalino di coda».

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

ne di ottobre non è altro che il primo eroico e grande esempio. Si tratta della coscienza del nostro popolo a quale sia che proprio per merito della Rivoluzione di Ottobre oggi la sesta parte del mondo è socialista, che la Jugoslavia va verso il socialismo, che molti paesi in Europa sono liberi, che l'Armata democratica cinese sta battendo a mare i nazionalisti ed i loro amici imperialisti americani, che tutti i popoli dei paesi europei e coloniali sono in moto per liberarsi dalle catene imperialiste».

«A suon di spatale veleno sulla zona B i vidualiani si sono dimenticati delle conquiste della lotta di liberazione, della riforma agraria, della nazionalizzazione del potere popolare sta conducendo contro i nemici del popolo per l'edificazione dell'economia popolare, per lo sviluppo delle cooperative agricole e per l'eliminazione della disoccupazione».

«Si sono dimenticati che tali conquiste sono possibili solamente là dove il popolo lotta generalmente contro i suoi nemici per mantenere il potere e per realizzare delle nuove. Si sono dimenticati in una parola che la nostra popolazione conquista con la lotta giornaliera la propria indipendenza politica ed economica sulla base della nazionalizzazione dei nemici del lavoratore così come insegna la Rivoluzione d'Ottobre e che perciò la nostra popolazione ha festeggiato con tanta partecipazione la celebrazione del 7 novembre. Ed è naturale che come in ogni altra occasione nell'organizzazione il 7 novembre alla testa del popolo siano stati i suoi capi cioè i comunisti. Mentre coloro che il Lavoratore chiama «spudorati anticomunisti» organizzano la celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre, mentre il popolo faceva i suoi preparativi cosa facevano i seguaci di Vidali in zona B? Prendiamo l'esempio di Isola dove essi, secondo Vidali hanno organizzato una festa. Essi hanno celebrato il 7 novembre giocando a carte in caffè, disturbando con le loro ironie coloro che si adoperavano agli addobbi, ed alla sera della vigilia dopo aver coperto di insulti la comp. Rismond».

«Da quanto abbiamo finora esposto possiamo constatare che la popolazione isolana ha profondamente sentito il grande significato di questa memorabile data. Senza pretesa alcuna di storicismo esistente del resto soltanto nella fantasia delirante de «Il Lavoratore» gli isolani hanno esposto i ritratti dei grandi capi rivoluzionari ed i simboli della fratellanza. Ed in tutto il Circondario il popolo della lotta festeggiò in maniera degna il 7 novembre. Si sono avute feste celebrative perfino nei più piccoli paesi. Come mai tanta partecipazione spontanea ed entusiasta in contrasto a quanto scribacchiava il Lavoratore del 5 novembre, dal giorno della sua pubblicazione? Non si tratta della spudoratezza di anti comunisti come vilmente si sforza di fare credere «Il Lavoratore». Ma si tratta della coscienza di tutto il popolo che ha combattuto la lotta di liberazione, che non è altro che una parte del popolo della lotta che i popoli della rivoluzione d'Ottobre in noi stanno conducendo per la conquista del potere. Si tratta della coscienza del popolo che con la lotta di liberazione a fianco della Jugoslavia secondo le esortazioni del nostro partito, del l'URSS e dei suoi grandi capi, ha potuto realizzare quelle conquiste di cui la grande rivoluzione».

«L'ufficio informazioni della VUJA di Capodistria comunica che in data odierna è partita alla volta di Bled la delegazione della zona jugoslava del TLT la quale parteciperà al congresso che avrà luogo a Bled. I problemi inerenti alle forniture dell'energia elettrica».

«Per la zona B del TLT amministrato dalla VUJA, saranno rappresentati in veste di delegati i compagni Obersnell Stanko e Hudeles Alojzij».

«L'attacco mancava completamente di mordente ed i giocatori di punta difendevano del tiro a rete».

«In ogni caso per due periodi lunghi la rete dell'Isola è stata sottoposta ad un vero assedio da parte dei giocatori isolani e solo il sortescio Muscolin ha evitato un paio di sicuri goals».

«Le reti sono state segnate da Remuzio Pucina nel primo e nel secondo tempo, al 10° segnava l'Umago con Pugliese. L'arco è stato arbitrato esattamente dall'arbitro Bleson. Presenti circa 1500 persone».

«La partita, combattutissima ma dal principio alla fine, ha visto vincere la prestigiosa squadra Isolana per 2 a 1».

Odiavano il divismo gli scrittori sovietici

(continua dalla 3.a pag.)

critici. Questo onore diventerebbe dunque una vergogna nell'URSS solo perché si dibattè dell'autore con se stesso e con il pubblico partecipano anche uomini e giornali responsabili e perché la questione viene portata su un piano di pubblicità».

«Passiamo a Simonov. I rimproveri per lui sono stati più gravi. Accanto a passaggi eccellenti, «Fumo della Patria» descrive, si è detto, un falso conflitto tra il patriota «stintivo» e il patriota «ragionevole».

«In altre parole, si rimprovera a Simonov di aver fatto, in quello che voleva essere un libro di creazione letteraria ed artistica, opera solo di pubblicista e non di romanziere».

«Al miglior attivo verrà donato in premio l'equipaggiamento completo per una squadra di pallanuoto, al singolo con maggior numero di ore lavorative, verrà dato un premio corrispondente».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

Invito dell'UCEF

I lavori sul campo sportivo dove dovevano essere ultimati e coronamento della gara di emulazione bimestrale e che a causa del tempo del lavoro della mostra delle attività economiche non sono stati ultimati, richiedono ancora uno sforzo degli sportivi e di tutta la popolazione di Capodistria in lavoro volontario».

«Ora dar modo alle organizzazioni sportive di usufruire quanto prima degli impianti del nuovo stadio, la Segreteria dell'U.C.E.F. per l'Istria, promuove una gara di emulazione di 10 giorni che avrà inizio il 10 corr. mese, fra tutte le organizzazioni sportive e tutte le filiali sindacali cittadine».

«Fa appello a tutti gli sportivi, alla gioventù ed alle organizzazioni democratiche della città, alla popolazione di impegnare le proprie forze per l'ultimazione di questo importante obiettivo sportivo cittadino».

«Al miglior attivo verrà donato in premio l'equipaggiamento completo per una squadra di pallanuoto, al singolo con maggior numero di ore lavorative, verrà dato un premio corrispondente».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

SESTA GIORNATA (Risultati)

Servolana - Aurora 2-4  
Muglia - Maddalena 6-0  
Portuale - Dreher 2-0  
Pirano - Medusa 3-0  
Umago - Arrigioni 1-4  
OMSA - Costalunga 1-0  
F. Macchine - Ponzianna 4-0

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

LA CLASSIFICA

Arrigioni B 2 2 0 0 8 0 4  
Verteneglio 2 2 0 0 9 1 4  
Fiordini 2 2 0 0 7 1 4  
Aurora B 2 2 0 0 4 1 4  
Partizan 1 1 0 0 4 1 2  
Cittanova 2 1 0 1 3 6 2  
Petrovia 2 1 0 1 3 6 2  
Jadrans Dk. 2 1 0 1 4 3 2  
Medusa B 2 0 0 2 6 0 0  
Bule 9 0 0 2 1 8 0  
Stella Rossa 2 0 0 2 1 9 0  
Olimpia 1 0 0 1 2 7 0

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».

«L'appello lanciato dalla Segreteria dell'UCEF per l'Istria, per una gara di emulazione di dieci giorni per portare a termine i lavori sul campo sportivo di Capodistria è stato accolto dalla filiazione sindacale e dalla VUJA».

«Previste le vittorie del Pirano sul Medusa e del F. Macchine sul Ponzianna».